



Macroregione Alpina: una sfida per le Regioni

Conferenza degli Stakeholder
della Strategia Macroregionale Alpina

Milano, 1-2 dicembre 2014



Macroregione Alpina: una sfida per le Regioni

Conferenza degli Stakeholder
della Strategia Macroregionale Alpina

Milano, 1-2 dicembre 2014

Prefazione

La Macroregione Alpina (EUSALP) è una opportunità unica per le 48 Regioni che vi hanno aderito, perché hanno la possibilità di affrontare insieme le sfide comuni: dalla tutela dell'ambiente alla mobilità, dallo sviluppo economico alla competitività.

Il progetto, nato nel 2012, è divenuto in pochi anni una realtà concreta che contribuirà all'evoluzione verso l'Europa delle Regioni.

Il coinvolgimento di tutti gli stakeholder è la forza di questo nuovo modello di cooperazione *bottom-up*, che si è tradotto nei tre pilastri dell'*Action Plan*.

Nell'ottica delle Regioni, EUSALP comporterà molti vantaggi: la capacità di definire azioni comuni nell'area alpina, un ruolo di primo piano nelle relazioni con l'Unione Europea su temi di primario interesse, a partire dalla destinazione dei fondi strutturali europei.

La Macroregione Alpina sarà operativa da gennaio 2016. Sono certo che del suo successo ne beneficerà tutta l'Europa.

Roberto Maroni

Responsabile di progetto:
Raffaele Raja, Regione Lombardia

Coordinamento testi:
Roberta Negriolli, Regione Lombardia

Coordinamento editoriale:
Annalisa Mauriello, Éupolis Lombardia

Progetto grafico, editing e impaginazione:
Sergio Sfondrini, Alessia Biasotto, Marco Samà, Adasto

Hanno inoltre collaborato:
Anna Verrino, Regione Lombardia

Referenze fotografiche:
Flavio Lauri, Regione Lombardia



Questo libro è stampato su carta FSC® amica delle foreste.
Il logo FSC identifica prodotti che contengono carta proveniente da foreste gestite secondo i rigorosi standard ambientali, economici e sociali definiti dal Forest Stewardship Council.

Introduzione

Il testo del presente volume è per la massima parte la trascrizione della **Conferenza internazionale degli Stakeholder della Strategia dell'Unione europea per la Macroregione Alpina (EUSALP)**, che si è svolta a Milano l'1 e 2 dicembre 2014 presso Palazzo Lombardia.

L'evento, organizzato congiuntamente dalla Commissione Europea, dalla Presidenza italiana del Consiglio dell'Unione europea e da Regione Lombardia, ha visto **la partecipazione del Commissario Europeo alle Politiche regionali Corina Crețu**, dei Ministri degli Esteri dei Paesi coinvolti e dei Presidenti delle Regioni di EUSALP, e ha significato una straordinaria opportunità per proporre e condividere obiettivi, progetti ed azioni comuni da mettere in campo nei prossimi anni.

La sessione tecnica è stata dedicata alla discussione degli esiti della consultazione che si è svolta *on line* nei mesi precedenti, in tre sessioni tematiche sui temi della Strategia:

1. Favorire una crescita innovativa per migliorare la competitività, la prosperità e la coesione della regione alpina;
2. Collegare la regione per assicurare l'accessibilità e i collegamenti a tutti gli abitanti;
3. Proteggere l'ambiente e promuovere una gestione sostenibile dell'energia e delle risorse naturali e culturali.

Indice

Interventi di apertura

Benedetto Della Vedova.....	11
Corina Crețu	17
Roberto Maroni.....	23
Gianclaudio Bressa.....	27
Barbara Degani	33

SESSIONE I • Driving innovative growth

Georges Martin.....	40
Dragoljuba Benčina.....	43
Michael Linhart.....	46
Joachim Bleicker.....	49
Catherine Colonna	53
Martin Frick.....	56



SESSIONE II - Connecting the region

Bernard Soulage.....	62
Sergio Chiamparino.....	65
Manuele Bertoli.....	68
Franz Rieger.....	70
Augusto Rollandin.....	73
Luca Zaia.....	75
Claire Bouchet.....	77
Günther Platter.....	80
Arno Kompatscher.....	83
Gianni Torrenti.....	85
<i>Milan Declaration of the Alpine States and Regions</i>	89





INTERVENTI DI APERTURA

Conferenza degli Stakeholder
della Strategia Macroregionale Alpina

*Benedetto Della Vedova, Corina Crețu,
Roberto Maroni, Gianclaudio Bressa,
Barbara Degani*



Stakeholder Conference
on the **EU Strategy**
for the **Alpine Region**

1-2 December 2014, Milan, Italy



EUSALP
EU STRATEGY
FOR THE ALPINE REGION

Benedetto Della Vedova

Segretario di Stato del Ministero degli Affari esteri e della Cooperazione internazionale (Italia)

Sono onorato di presiedere questa conferenza oggi a Milano, città che tra pochi mesi ospiterà l'Expo 2015, la conferenza degli stakeholders della Strategia europea per la Regione alpina. Sono onorato anche perché sono nato e cresciuto in Valtellina, nel cuore delle Alpi. Come tanti di voi conosco le potenzialità e, credo, le problematiche di quest'area e sono felice che oggi proprio da qui parta questa Strategia.

La forte unità di intenti sulla Strategia, sulla quale molto si è impegnata la Presidenza italiana dell'Unione europea tra i Paesi promotori delle Regioni, è riflessa d'altronde nella Dichiarazione degli Stati alpini e delle Regioni, che verrà adottata in questa sede. Sono convinto che la Strategia macroregionale risponda in modo efficace ed innovativo a sfide che possono essere affrontate solamente unendo le forze. Non a caso queste sfide sono state poste al centro dell'agenda del nostro semestre di Presidenza del Consiglio dell'Unione europea del 18 novembre a Bruxelles, quando lo abbiamo avviato con successo insieme al Commissario per gli Affari regionali Corina Crețu, che è presente e ringrazio anche da parte del Governo italiano.

Abbiamo varato l'attuazione della Strategia europea per la Regione adriatico-ionica, che coinvolge anch'essa Regione Lombardia, mentre l'incontro odierno costituisce una tappa decisiva per il futuro lancio operativo della Strategia europea per la Regione alpina.

La Regione alpina, uno dei cuori pulsanti d'Europa, è testimone d'eccellenza della nostra storia comune. Le Alpi sono da sempre un crocevia fondamentale del pensiero, della cultura, dell'economia e del commercio, circostanza che rende la Regione alpina uno spazio davvero unico al mondo. La Regione alpina è un centro vitale dell'ingegno umano, basti pensare ai tanti centri di ricerca di assoluta eccellenza: solo per citarne alcuni il CERN in Svizzera, la tecnopoli di Sophia Antipolis in Francia, il nostro polo di ricerca di Trieste che opera e ospita il sincrotrone Elettra. In tale contesto la Strategia alpina sarà anche un'importante piattaforma per creare un fronte comune di avanzamento in settori di punta con un positivo effetto moltiplicatore a favore dei comparti produttivi ad alto valore tecnologico.

La Regione alpina è anche il più importante polmone naturale del continente, pensiamo solo all'acqua tra le risorse e in particolare alle riserve d'acqua nei ghiacciai delle Alpi. È un'area di vitale importanza per ecosistemi e biodiversità e costituisce al tempo stesso la più importante risorsa idrica d'Europa. Proprio la sapiente arte di preservare e valorizzare questo capitale naturale la rende un polo di attrazione turistica di primissimo livello. La Strategia europea per la Regione alpina lega montagne e territori circostanti secondo un indissolubile principio di mutua solidarietà.

Proprio il legame tra territori sarà al centro della nostra azione. Noi saremo in prima linea per promuovere l'interconnettività, la mobilità sostenibile tenendo sempre al centro della nostra agenda la salvaguardia del nostro patrimonio ambientale. Noi siamo partiti anche come presidenza e prima della presidenza italiana. Un anno fa il Consiglio europeo, sempre su impulso italiano, ha dato mandato alla Commissione europea di elaborare una strategia dell'Unione per la Regione alpina entro giugno 2015. Da quel momento abbiamo compiuto grandi passi avanti insieme agli altri Stati e alle altre Regioni alpine e oggi rispettando quella tempistica facciamo un ulteriore passo avanti e apriamo la fase per definire con puntualità gli obiettivi, gli strumenti e i progetti della strategia per la Macroregione.

ne. La Strategia europea per la Regione alpina ha uno specifico valore politico, si sviluppa nel cuore dell'Europa unendo Paesi comunitari e non, come la Svizzera, il Liechtenstein in un progetto comune sul futuro delle nostre terre per rafforzare l'efficacia della capacità di utilizzo dei fondi comunitari e nazionali esistenti. Non è la Strategia un luogo dove ci saranno nuove fonti di finanziamento, nuove istituzioni, è il luogo per coordinare e dare effettività ed efficacia ai progetti che ci sono: unire le aree montane e perimontane urbane della Regione alpina in un approccio di solidarietà territoriale. Alla fine di questo processo gli obiettivi riguardano l'occupazione, il sostegno alle imprese, la connettività, il trasporto sostenibile, l'ambiente e l'energia. Queste sono le fondamenta su cui si regge la Strategia: questi sono i principali obiettivi.

Proprio quest'anno commemoriamo il centenario dello scoppio della Prima guerra mondiale: le Alpi sono state allora teatro della terribile Guerra bianca, le stesse Alpi che oggi sono diventate con la conferenza odierna di Milano ancora di più territorio di unione, scambio e condivisione. Il mio pensiero va a uno dei grandi imprenditori italiani, Adriano Olivetti, che in Piemonte, ad Ivrea, nel cuore della Regione alpina aveva ideato e realizzato una nuova visione di fabbrica, un unicum a livello mondiale. In uno dei suoi scritti Olivetti affermava: «C'è una crisi di civiltà, c'è una crisi sociale, c'è una crisi politica. L'ingranaggio della società che è stato rotto nell'agosto 1914 non ha mai più funzionato, e indietro non si torna», chiedendosi come potessimo costruire un mondo migliore per i nostri figli.

Dopo così tanti anni questa domanda è ancora ben attuale in Europa, dove si discute sul futuro e molti pensano che il futuro possa essere un ritorno alla dimensione nazionale. Io credo che la sfida di oggi parta anche qui, da Milano, ed è quella invece dell'unità, del mettere assieme energie finanziarie, risorse intellettuali, passione politica perché nell'unità può ancora, e mai come oggi, esserci la forza delle Alpi, che possono rappresentare tutto ciò. Per questo credo che sia così importante l'appuntamento di oggi: le Alpi in passato sono state o sono sembrate essere il confine che divideva Paesi e popoli dell'Europa, oggi

“ ***La Strategia macroregionale risponde in modo efficace e innovativo a sfide che possono essere affrontate solamente unendo le forze.*** ”

devono tornare ad esserlo o comunque essere per le nuove generazioni la cerniera che unisce l'Europa. È nelle mani di coloro che saranno protagonisti di questa Strategia macroregionale, di tutti gli attori, di tutte le decine, le centinaia di stakeholder presenti oggi, varare nei prossimi mesi una strategia efficace, in grado di arrivare in fondo con progetti realizzati nell'interesse della Regione alpina, che è l'interesse vitale di tutta l'Europa.





@EU_Regio
#EUSALP

Stakeholder Conference
on the **EU Strategy**
for the **Alpine Region**

1-2 December 2014, Milan, Italy



EUSALP
EU STRATEGY FOR
THE ALPINE REGION

Corina Crețu

Commissario europeo per le Politiche regionali, Commissione europea

Prima di iniziare, permettetemi di ricordare che tra qualche giorno in Romania, il mio Paese, si celebra il venticinquesimo anniversario della riguadagnata libertà.

È difficile da credere oggi, ma venticinque anni fa i romeni non potevano uscire liberamente dal loro Paese. Per noi, l'Italia era una sorta di terra promessa, iniziava l'età degli scambi come l'Erasmus, a cui noi romeni non potevamo partecipare.

In quel periodo, anche le Alpi erano parte di questa visione della terra promessa occidentale, della quale noi avevamo conoscenza attraverso la storia: Annibale, gli elefanti, Guglielmo Tell. Ma le Alpi sono un numero enorme di fattori, sono molto più delle storie che una volta ci raccontavano: le Alpi sono, prima di tutto, una delle più belle e preziose regioni montane del mondo. Ospitano una serie impressionante di risorse naturali e culturali, che è nell'interesse di tutti preservare. Questa Regione è anche un ricco crocevia di civiltà, 70 milioni di persone, in 7 Paesi, una vasta gamma di lingue provenienti da origini diverse: latina, tedesca e slava. Infine, le Alpi sono il telaio di molti dei territori più sviluppati al mondo. Quest'area mostra eccezionale prosperità economica e qualità della vita. Tuttavia, questo non può nascondere le disparità di ricchezza o problemi ambientali causati dal traffico intenso.

Dunque, abbiamo una serie di territori, che hanno un certo numero di elementi in comune. In particolare, essi condividono sfide e preoccupazioni che vanno oltre i confini nazionali: flussi

commerciali, gli ecosistemi, l'inquinamento. Allo stesso tempo, questa Regione offre, nel suo complesso, una serie di opportunità e stimoli per lo sviluppo di posti di lavoro sostenibili, di qualità. Nessuna di queste sfide, preoccupazioni e opportunità può fermarsi alle frontiere nazionali. Non si tratta più solo degli elefanti di Annibale. Le strade alpine sono tra le più congestionate d'Europa. Sicuramente ricorderete le spiacevoli conseguenze della chiusura del traforo del Monte Bianco nel 1999 per tre lunghi anni. Un altro esempio è l'inquinamento delle acque. Nel 1986 un incidente in un impianto chimico a Basilea ha causato un grave inquinamento del fiume Reno, che colpì non solo la Svizzera, ma anche la Germania, la Francia e i Paesi Bassi. Per non parlare dei danni conseguenti in materia di pesca nel Mare del Nord. Quindi siamo tutti d'accordo che vi è una forte necessità di agire in comune. Abbiamo bisogno di lavorare insieme per affrontare queste sfide e sfruttare le opportunità di base.

La Strategia dell'Ue per la Regione alpina è esattamente questo: un quadro comune per il lavoro congiunto su una serie di questioni, che non può essere adeguatamente affrontato in quadri di politica nazionale, regionale o locale. Come Commissario europeo, vorrei raccomandare una forte integrazione regionale.

La gamma di possibilità per un'azione comune è davvero grande. Chi di voi è pratico di cooperazione transfrontaliera certamente non potrà contraddirmi. Ma è essenziale stabilire delle priorità. Questo è ciò che i rappresentanti dei 7 Stati alpini e delle Regioni alpine hanno fatto a Grenoble, nel mese di ottobre dello scorso anno, mettendo in campo le seguenti priorità:

- guidare una crescita innovativa
- connettere la Regione alpina
- proteggere l'ambiente e promuovere una gestione sostenibile dell'energia e delle risorse naturali e culturali.

Queste priorità riflettono alcune delle sfide più critiche alle quali mi riferivo in precedenza. Tuttavia, la Commissione non vuole a tutti i costi risolvere ora questo dibattito. C'è un tempo per il dibattito e c'è un tempo per le proposte politiche. Tutti i soggetti più importanti per la Strategia

sono qui. Questa è un'opportunità unica per arricchire le proposte di dibattito, che faranno la differenza. E questo mi porta alla domanda fondamentale del partenariato. Come molti di voi sanno, la Commissione europea si è impegnata politicamente nel sostenere il coinvolgimento attivo delle parti interessate nelle politiche dell'Ue.

La politica di coesione costituisce uno dei migliori esempi di questa forte volontà politica, con l'adozione di un Codice di condotta europeo sul partenariato.

Questo codice di condotta impone agli Stati membri di coinvolgere i partner interessati nella preparazione ed attuazione di accordi e programmi di partnership. Vorrei sottolineare che tutte le istituzioni e i comitati a Bruxelles concordano nel definire un Codice di condotta sul partenariato: il Parlamento europeo, il Comitato delle regioni, il Comitato economico e sociale europeo, e successivamente il Consiglio.

Ma perché siamo così impegnati nel coinvolgimento dei partner? Naturalmente perché le decisioni non possono essere assunte con un approccio semplice *top-down*. Ma c'è un'altra motivazione. Le parti interessate sanno molto meglio di noi ciò che sta accadendo sul territorio, che cosa funziona e cosa non funziona.

A Bruxelles, nelle capitali nazionali, abbiamo una forte esperienza in materia di gestione dei fondi pubblici. Non conosceremo mai la Regione alpina meglio delle persone che ci vivono, ci lavorano e crescono in essa. Ecco perché abbiamo assolutamente bisogno del vostro input, e questa conferenza è l'occasione ideale per raccogliarlo. La domanda ora è quale sia il modo migliore per lavorare insieme, verso gli obiettivi della Strategia. Per me, la risposta è abbastanza semplice: dobbiamo agire secondo il principio dei 3 sì:

- sì ad un allineamento migliore;
- sì a processi semplificati;
- sì all'allineamento dei finanziamenti disponibili.

Per quanto riguarda l'allineamento della legislazione e semplificazione dei processi, la Commissione sta preparando una serie di iniziative nei prossimi mesi. Ci aspettiamo che siano gli

“ Il nostro obiettivo è realizzare un quadro comune su questioni che non possono essere affrontate solo in ambito nazionale, regionale o locale. ”

Stati membri ad adottare azioni simili. Per quanto riguarda l'allineamento dei finanziamenti a disposizione, le nuove regole per i fondi strutturali europei e i fondi d'investimento costituiscono una gamma completa di possibilità di combinare i vantaggi di molte fonti di finanziamento: vi invito ad utilizzare questi fondi al massimo delle vostre possibilità.

Per questo, il calendario è favorevole: stiamo iniziando un nuovo periodo di programmazione e la Strategia alpina può e dovrebbe essere integrata nei nuovi programmi. Ho molta fiducia nel potenziale della Strategia alpina. Oggi, non abbiamo più elefanti per attraversare le montagne, ma abbiamo una quantità di partner impegnati e finanziamenti disponibili, che certamente fanno la differenza. Tenetelo presente in questi due giorni. Vi auguro un proficuo dibattito, qui a Milano.

Vorrei aggiungere un'ultima cosa. Come alcuni di voi sanno, oggi è la festa nazionale della Romania. Per me è la prima volta, in tanti anni, che la trascorro fuori dal mio Paese o da un'ambasciata romena. Dunque vorrei ringraziarvi per avermi fatto sentire così bene, qui, nella terra di Traiano, Ovidio e Garibaldi, degli uomini che giocarono un ruolo importante nella storia della Romania. Voi mi avete ricordato una lezione, che lo stesso Ovidio imparò durante il suo esilio a Tomis, oggi Costanza, in Romania: la nostalgia è un po' più sopportabile, quando ci troviamo fra amici.





@EU_R
#EUSA

Stakeholder Conference
on the **EU Strategy**
for the **Alpine Region**

1-2 December 2014, Milan, Italy



Roberto Maroni

Presidente di Regione Lombardia, Coordinatore delle Regioni italiane di EUSALP

La conferenza di oggi e di domani è per me motivo di grande soddisfazione per la partecipazione istituzionale e sociale oltre le aspettative, come questa sala appositamente allestita nella piazza di Palazzo Lombardia, sede della Regione, dimostra. Mille delegati provenienti dalle 48 Regioni dei 7 Stati che compongono la Macroregione alpina non hanno voluto mancare questo appuntamento per dare il sostegno a un progetto tanto ambizioso quanto concreto, che potrà contribuire di certo all'evoluzione dell'Europa verso quella che io chiamo l'Europa dei popoli, l'Europa delle Regioni.

La presenza di numerosi rappresentanti delle istituzioni europee statali e regionali è d'altra parte segno che esiste una volontà di ascoltare e recepire le istanze provenienti dalla società da parte degli stakeholders per ripensare l'attuale assetto europeo attraverso la valorizzazione dello spazio alpino.

La Macroregione alpina non è un'utopia, è anzi un progetto reale costruito passo dopo passo grazie alla tenacia e al coraggio di chi crede che un'Europa nuova più vicina ai popoli europei sia possibile. Ricordo due momenti in particolare: la conferenza di Bad Ragaz nel giugno 2012 e la conferenza di Grenoble del 18 ottobre 2013 con la sottoscrizione del documento che ha dato il via al processo di elaborazione per la Strategia macroregionale alpina. La roadmap per la sua attuazione è stata poi scandita da due date precise: il 20 dicembre 2013 quando il Consiglio

europeo ha dato formalmente mandato alla Commissione europea di elaborare entro giugno 2015 una strategia per la Macroregione alpina e la conferenza degli stakeholders di oggi e di domani che chiuderà la fase di consultazione pubblica per discutere e sintetizzare i contenuti del futuro piano d'azione. La fase di consultazione ha avuto un riscontro notevole in termini di numeri, di idee e proposte. Questo ha consentito e consentirà nelle sessioni di lavoro dedicate di questa conferenza di individuare i bisogni reali dei cittadini e dei soggetti pubblici e privati della Macroregione, perché questo è il valore aggiunto della Strategia EUSALP.

In un'ottica strettamente regionale ritengo che la nuova Macroregione alpina potrà dare alle regioni che vi partecipano molti vantaggi: la capacità di definire e finanziare azioni comuni sulle questioni specifiche dell'area macroregionale, dalle infrastrutture all'ambiente alle politiche economiche. Ma ci darà anche un ruolo di primo piano nelle trattative con l'Unione europea sui temi di grande interesse a partire dai fondi strutturali europei. Su queste premesse vorrei che la Macroregione alpina fosse più di un forum – seppur indispensabile – di discussione e di confronto di idee: vorrei che fosse un laboratorio di progetti concreti e fattibili.

Mi rivolgo innanzitutto alla Commissione europea e a tutte le altre istituzioni europee affinché comprendano le potenzialità di questa Strategia e ne facciano uno strumento per la crescita dell'Europa. I cittadini si aspettano da noi che governiamo le istituzioni fatti concreti, a partire dalla capacità di sfruttare al meglio tutti i fondi disponibili per finanziare, implementare progetti che rispondano alle necessità dei cittadini di un'area europea forte e omogenea ma anch'essa colpita da una crisi che si fatica a lasciare alle nostre spalle. Necessità che vanno dal lavoro alla mobilità alla possibilità di vivere in un ambiente sano e sostenibile per le future generazioni. La dimensione macroregionale, se adeguatamente riconosciuta, porterà risparmi su larga scala e un miglior utilizzo delle risorse favorendo uno sviluppo equilibrato tra aree più o meno fragili come le montagne, che abbiamo il dovere di valorizzare e preservare. Nel breve periodo il risultato che mi aspetto è che la Strategia alpina incida realmente sulla programmazione comunitaria 2014-2020 e che i futuri piani operativi europei nazionali e regionali tengano conto

dei grandi progetti della Macroregione e di quanto sarà introdotto nel piano d'azione EUSALP nei prossimi mesi. La Macroregione alpina ha da sempre rappresentato un punto di riferimento per la storia, l'ambiente e le popolazioni dell'intera Europa. Il suo territorio emerge come un'area strategica situata nel centro geografico dell'Europa, attraversata da assi di transito e commercio di importanza strategica in grado di assumere un ruolo di cerniera tra Nord e Sud delle Alpi.

Da questa caratteristica deriva la comune necessità di affrontare le sfide economiche e sociali attraverso l'individuazione di un nuovo modello di sviluppo economico basato sull'innovazione, sulla ricerca, sullo sviluppo dell'occupazione e della formazione, su un sistema di piccole e medie imprese, su una rete di amministrazioni pubbliche che siano di sostegno alle imprese.

Sto citando le azioni e i progetti che sono emersi dalla consultazione pubblica e che verranno discussi nelle sessioni di domani. Sto parlando ancora una volta di azioni concrete.

Nell'era globale di fronte alla crisi degli Stati nazionali il rafforzamento e la crescita dell'Europa non possono che passare attraverso la valorizzazione delle comunità locali e delle Regioni. Le macrocomunità territoriali possono svolgere un ruolo chiave nel quadro dell'economia europea e internazionale semplicemente assecondando le proprie vocazioni economiche e produttive. Se la Macroregione alpina trova, grazie al sostegno delle istituzioni europee, una sua formula originale per favorire e accompagnare la crescita, diventa la vera locomotiva d'Europa.

Io credo in questa sfida e sono certo che la vinceremo.

La Macroregione alpina è infatti una grande occasione, un'occasione storica per costruire – partendo dal territorio – una nuova Europa; in qualche modo credo di poter dire che il futuro dell'Europa passa proprio da queste nuove realtà, se noi saremo capaci di essere all'altezza delle aspettative che abbiamo generato.

Concludo questo mio intervento ringraziando tutti coloro che sono presenti oggi: voi dimostrate di credere in un progetto che sembrava visionario ma che sta diventando una splendida realtà.

Un ringraziamento particolare a quanti in Regione Lombardia, nel Governo italiano, nella Commissione hanno lavorato fianco a fianco per il successo di questa conferenza.

“ ***I cittadini
si aspettano fatti
concreti da noi
che governiamo
le Istituzioni,
a partire dalla
capacità di sfruttare
al meglio tutti i fondi
disponibili.*** ”



Stakeholder Conference
on the **EU Strategy**
for the **Alpine Region**

1-2 December 2014, Milan, Italy

Gianclaudio Bressa

Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei Ministri (Italia)

Lo storico francese Paul Guichonnet con la sua meravigliosa *Storia e civiltà delle Alpi* ci ha insegnato a guardare alle Alpi oltre il criterio delle suddivisioni politiche, che ha condotto a una specie di “nazionalizzazione delle montagne”, a guardare alle Alpi come a una grande irripetibile regione europea, caratterizzata da un patrimonio umano e storico unico e primario. L'Euroregione alpina come tema delle Strategie macroregionali dell'Ue è stato sviluppato nel corso del semestre di Presidenza italiana del Consiglio nel quadro di diversi eventi e iniziative di carattere politico, a testimonianza dell'interesse con cui seguiamo, insieme alle nostre Regioni e ai nostri territori, questa modalità innovativa di cooperazione.

L'approvazione di una Strategia macroregionale a livello del Consiglio europeo, così come è stata adottata per la Regione adriatico-ionica, rappresenta l'importante compimento di un percorso di riconoscimento in sede europea della rilevanza dell'iniziativa, ma coincide, sul piano operativo, con l'effettivo avvio della fase più importante per i cittadini e i territori interessati, che riguarda la sua concreta attuazione.

Vorrei anche ricordare l'adozione da parte del Consiglio, sempre a ottobre, delle Conclusioni sul tema della governance nella sua articolazione di leadership politica, di coordinamento e di attuazione delle Strategie macroregionali. Le conclusioni del Consiglio sottolineano l'esigenza di individuare modalità organizzative rispettose delle caratteristiche dei territori, delle esperienze

consolidate di cooperazione e in grado di riconfermare il senso di titolarità sulle strategie da parte dei soggetti interessati. La caratteristica innovativa della Strategia Ue per la Regione alpina sta proprio nella stretta collaborazione tra i livelli, statale, regionale e transfrontaliero. Qui è la sfida, qui si vince o si perde. Vorrei brevemente proporre alcune riflessioni.

Come è noto, il regolamento che contiene le disposizioni comuni per il periodo 2014-2020 per i Fondi strutturali e di investimento europei, riporta una definizione delle strategie macroregionali che ne mette in evidenza il carattere di “quadro integrato approvato dal Consiglio europeo”, volto ad affrontare sfide comuni attraverso la cooperazione rafforzata fra Stati membri e Paesi terzi situati nell’area geografica pertinente.

Le Strategie macroregionali sono iniziative in cui il carattere territoriale, l’approccio *bottom-up* e la valorizzazione delle possibili sinergie sono essenziali per assicurarne l’efficacia. Esse mirano infatti a realizzare un più intenso coordinamento per affrontare criticità e potenzialità che accomunano i territori interessati, attraverso il miglior uso delle risorse esistenti. È questo il cosiddetto principio dei “tre no”, che ha accompagnato il concetto delle strategie macroregionali fin dalle prime esperienze europee. Si tratta di massimizzare il valore degli interventi nelle aree funzionali individuate, attraverso la piena utilizzazione delle sinergie possibili. I “tre no” sono quindi di fatto tre incentivi positivi a utilizzare al meglio le risorse esistenti, siano esse finanziarie o relative all’attuazione della legislazione o al funzionamento delle istituzioni.

In questo quadro, la Strategia macroregionale per la Regione alpina si concentra su tre temi di fondo: competitività, prosperità e coesione; accessibilità e connettività; sostenibilità ambientale e promozione delle risorse culturali.

Per il primo tema sarà importante valorizzare pienamente il potenziale dell’area che include il cuore produttivo europeo, pur presentando comunque disparità territoriali di sviluppo ancora molto evidenti, in particolare in quelle zone montane nelle quali l’accesso ai servizi sociali e ai servizi di interesse economico generale permane difficile, condizionando quindi i processi di sviluppo. Analogamente e coerentemente con il primo tema, si dovrà puntare a cogliere i vantaggi

della localizzazione della Regione alpina come crocevia europeo puntando al superamento dei colli di bottiglia sulle direttrici di trasporto e gli impatti negativi della congestione del traffico. Il miglioramento dell'accessibilità alle reti di comunicazione è un ulteriore fattore decisivo in questo contesto, in particolare per le aree più difficilmente raggiungibili.

Il terzo tema riguarda la ricchezza sotto il profilo delle risorse naturali – dall'acqua ai minerali al paesaggio – e culturali della Regione alpina, che ne rappresenta una delle principali attrattive e tuttavia richiede di rafforzare le azioni congiunte, che possano consentire di migliorare il loro impiego sostenibile. Un aspetto centrale per ognuno dei tre temi sarà l'intensificazione della collaborazione fra aree montane e urbane per la valorizzazione dei benefici reciproci che potranno derivare dall'affrontare le questioni che stanno al centro della Strategia macroregionale. È proprio questo concetto di rinnovata solidarietà fra i territori della Regione alpina, richiamato anche dalla risoluzione di Grenoble dello scorso anno, che fin dall'inizio ha costituito uno dei profili essenziali del valore aggiunto della Strategia.

Questa Strategia macroregionale rappresenta quindi una occasione storica per i territori interessati. Tre elementi appaiono essenziali a questo riguardo: il primo è il già citato coinvolgimento *bottom-up* di chi vive in questo territorio; il secondo è il dialogo fra i diversi livelli di governo che chiamiamo "governance multi-livello" ovvero il coordinamento degli interventi di Stati, Regioni, enti locali e comuni, che hanno competenze diversificate, ma comunque utili a costruire nell'insieme interventi coerenti ed efficaci; il terzo è quello che chiamiamo "approccio integrato", che significa promuovere progetti coerenti nei territori, integrando i contributi delle diverse competenze settoriali – siano esse nell'ambito della ricerca, della mobilità sostenibile, della connettività, dello sviluppo culturale – e dei diversi fondi che possono essere impiegati.

Al riguardo, mi sembra opportuno ricordare l'attenzione riservata in Italia a definire da subito un modello di governance interna multilivello per assicurare un efficace coordinamento fra tutte le amministrazioni e i soggetti interessati. Voglio sottolineare che l'avvio della Strategia macroregionale per la Regione alpina in questo periodo di lancio della programmazione 2014-2020

“Oggi s’inaugura un modo nuovo di cooperare delle Regioni alpine, nel rispetto delle diversità e all’insegna di una rinnovata solidarietà.”

costituirà un'ulteriore opportunità perché i diversi programmi finanziati dai fondi Strutturali e di Investimento Europei potranno validamente contribuire, fin dalla fase della programmazione iniziale, a raggiungere gli obiettivi della Strategia per la Macroregione alpina.

Al riguardo, permettetemi di ricordare un punto che durante il semestre della Presidenza italiana abbiamo più volte evidenziato: in base alle regole della politica di coesione per il 2014-2020 si può affermare che la programmazione che sta partendo non seguirà percorsi abituali, consueti, nel senso che una caratteristica delle nuove regole è il più marcato orientamento ai risultati che costituiranno una opportunità vera in più per i nostri cittadini che vivono nella Regione alpina.

Nel caso della Strategia macroregionale per la Regione alpina questo metodo potrà in aggiunta avvalersi degli obiettivi e dei contenuti della Strategia nazionale per le Aree Interne.

L'invito è quindi ora a passare alla fase operativa. Per quanto riguarda i Fondi strutturali e di investimento europei, la cui programmazione è in corso di definizione con la Commissione, questo corrisponde all'impegno a rispettare le indicazioni regolamentari che richiedono di indicare il contributo delle operazioni previste nell'ambito dei programmi pertinenti alle strategie macroregionali, così come esplicitamente richiamato nella dichiarazione di Grenoble.

In quest'ottica, la conferenza di oggi, che completa un processo di consultazione pubblica su vasta scala, è un passaggio decisivo per la definizione della Strategia e del suo Piano di azione. Come ebbe modo di dire, quarant'anni fa, proprio qui a Milano, tenendo a battesimo la prima Comunità di lavoro Regioni Alpine (Arge Alp) il primo Presidente della Regione Lombardia, Piero Bassetti, parafrasando l'incipit di Fernand Braudel per il suo incomparabile *Mediterraneo*: "Tout d'abord les Alpes".





Barbara O'SULLIVAN
Secretary of State for the Environment and President of
the Alpine Council of Ministers of the Alpine States

Stakeholder Conference
on the **EU Strategy**
for the **Alpine Region**

Barbara Degani

Segretario di Stato del Ministero dell'ambiente e della tutela del Territorio e del Mare (Italia), Presidenza della Convenzione delle Alpi

L'Italia si è impegnata come presidenza di turno della Convenzione delle Alpi e come attempta osservatrice della Convenzione di Grenoble del 18 ottobre 2013, a promuovere una decisione favorevole del Consiglio europeo sul valore aggiunto di una Strategia macroregionale dell'Unione europea per la Regione alpina.

La decisione è stata presa durante il Consiglio del 19 e del 20 dicembre 2013 e ha costituito la base per avviare il processo che ci ha portato oggi qui a Milano per valutare e dibattere assieme, coinvolgendo anche gli stakeholder, per vedere di considerare quale punto fondamentale questo tassello dell'unione dell'Unione europea, scusate la tautologia.

Tuttavia essa è utile ad esprimere quell'importantissimo processo per così dire di fusione di secondo livello dell'Europa, una fusione che supera la mera dimensione economico-finanziaria, che ha sotteso gli accordi internazionali attorno ai quali via via si è andata formando l'Unione europea. Mi riferisco a quel momento fondamentale, a quell'accordo importantissimo da cui il cammino si dipanò, a quel momento nel quale si è firmato l'accordo di Maastricht il 7 febbraio del 1992. Tramite questa intesa sono stati introdotti numerosi principi essenziali, ma fra tutti voglio ricordare il principio della sussidiarietà e il ruolo fondamentale assunto in via consequenziale dalle tre dimensioni territoriali, diverse da quella dello stato, in modo particolare il ruolo attribuito dall'Unione europea alle regioni e alla dimensione locale.

Da questa dimensione locale sono giunti verso Bruxelles, verso i singoli governi statali, suggerimenti, alleanze, stimoli, proposte normative, best practices e tanto altro.

Il richiamo non è fuori luogo e neppure guarda ad un istante lontano nel tempo, anzi è un richiamo che evidenzia la necessità di saper leggere, interpretare l'evoluzione che le istituzioni conoscono, l'evoluzione che sorregge il presente senza la quale neppure esisterebbe una dimensione macroregionale e oggi forse noi non saremmo qui.

Non è possibile un'evoluzione priva del contributo sostanziale della dimensione locale, delle istituzioni, degli stakeholder, delle comunità che vivono direttamente i territori. Tutto questo è tanto più vero quanto ciò di cui si deve discutere è un ambito come quello ambientale.

L'ambiente non ha confini amministrativi, l'acqua si forma sulle montagne, scende per torrenti e fiumi per falde sotterranee sin dalla pianura. I boschi, le foreste delle zone di montagna non ci danno solo risorse economiche ma contribuiscono all'equilibrio generale dell'ambiente e potrei continuare a lungo. Il 21 novembre scorso a Torino ho avuto l'onore di presiedere la XIII Conferenza delle Alpi, incontro al vertice tra i rappresentanti delle parti contraenti la Convenzione delle Alpi, momento di sintesi politica e di riflessione sul lavoro recente portata avanti proprio dalle dimensioni locali delle istituzioni, dalle 8 Delegazioni alpine, dagli Osservatori, dagli Enti locali e di Ricerca scientifica con il coordinamento del ministero dell'Ambiente che nel biennio 2013-14 sta esercitando la Presidenza di turno della Convenzione.

Dopo oltre vent'anni la Convenzione delle Alpi conserva intatta la sua natura di strumento fondamentale per la cooperazione transfrontaliera fra i Paesi alpini. A Torino abbiamo voluto ribadire e rilanciare questo ruolo, sottolineando l'opportunità di capitalizzare le esperienze della Convenzione nella definizione dei nuovi strumenti internazionali dedicati alla gestione sostenibile del territorio alpino.

Abbiamo approvato una decisione a sostegno del processo per la definizione della Strategia EUSALP con la quale riaffermare la volontà della Convenzione delle Alpi di continuare a svolgere un ruolo significativo nell'ulteriore elaborazione e attuazione della Strategia e dei suoi tre pila-

stri; in particolare del terzo al quale saranno rimandate le materie dell'utilizzo sostenibile dell'energia e delle risorse naturali. Abbiamo inoltre sottolineato che le azioni intraprese nel quadro di EUSALP dovranno essere di comune beneficio tra i territori montani e le aree circostanti, tenendo conto delle relazioni funzionali che intercorrono tra montagna e pianura.

Le principali decisioni trattate a Torino vanno nella direzione di quella crescita intelligente, sostenibile e inclusiva già tracciata nella Strategia Europa 2020 e ripresa da EUSALP.

A questo proposito vorrei brevemente ricordare l'approvazione delle linee guida per l'adattamento locale ai cambiamenti climatici. Da quelle linee guida scaturiranno indirizzi utili a stimolare misure di adattamento e a sviluppare adeguati standard di pianificazione territoriale, strumento necessario per i decisori regionali e locali. Sempre nell'ambito della XIII Conferenza d'intesa con la Convenzione dei Carpazi è stata elaborata una posizione comune in materia di cambiamento climatico, che verrà ufficialmente presentata a Lima nel quadro della XX Conferenza delle parti della Convenzione Onu sui cambiamenti climatici.

Sempre a Torino abbiamo riaffermato l'impegno per la salvaguardia dell'ecosistema alpino con l'approvazione di una Dichiarazione sul valore delle foreste alpine, che invita le parti contraenti a tener conto nella definizione di misure politiche nazionali di alcune raccomandazioni volte a migliorare la conoscenza dei servizi ecosistemici forniti dalle foreste alpine al fine di garantire il riconoscimento da parte di tutta la collettività del loro valore per l'ambiente e per le popolazioni alpine. Con la Dichiarazione "Popolazione e cultura" della Convenzione delle Alpi, poi, abbiamo un utile riferimento per valorizzare la cultura e le tradizioni e supportare le popolazioni che vivono in montagna. In questo senso la quinta relazione sullo stato delle Alpi delinea un aggiornato ed approfondito fermo immagine delle dinamiche demografiche in corso, offrendo interessanti spunti di riflessione nella definizione di misure volte allo sviluppo socio-economico delle popolazioni alpine. Tenendo conto dei dati e delle analisi offerte dagli studi su "Agenda digitale per la Regione alpina" e "Turismo nelle Alpi: governare la sostenibilità" predisposte nel corso della Presidenza italiana, la Conferenza ha riconosciuto l'importanza di superare il digital divide nel-

“Occorre promuovere uno sviluppo economico sostenibile della Regione alpina, favorendo i processi di innovazione.”

la Regione alpina a favore tanto di privati quanto delle imprese. Si è deciso inoltre di puntare strategicamente sul turismo alpino sostenibile al fine di valorizzare e ampliare le potenzialità di un settore che può garantire la sostenibilità economica ambientale e sociale come fattore decisivo per il benessere della popolazione locale e l'attrattività delle Alpi. Voglio infine ricordare l'impegno della Convenzione delle Alpi verso Expo 2015, l'esposizione universale di Milano che avrà le Alpi come propria cornice naturale.

Siamo impegnati nella realizzazione di una "Mountain Week" dal 4 all'11 giugno prossimo, in quel contesto attraverso un percorso tematico all'interno e all'esterno dei padiglioni dei Paesi alpini e non solo verranno presentate al pubblico le migliori tradizioni e culture agroalimentari dei territori di montagna. Una Strategia macroregionale potrà quindi favorire importanti processi di innovazione nelle Alpi e nelle aree circostanti, facendo della Regione alpina un vero e proprio laboratorio di sviluppo sostenibile a livello europeo, consentendo così alla popolazione locale di continuare a vivere e lavorare sul proprio territorio preservando alti i livelli di qualità della vita, di welfare e di competitività economica. Nel 2015 l'Italia lascerà alla Germania la presidenza della Convenzione delle Alpi per un programma di lavoro in continuità con quanto fatto finora incentrato sulla Green economy e sulla biodiversità.

Il nostro impegno per lo sviluppo economico sostenibile nell'area alpina continuerà e contribuirà a dare forza e concretezza al lavoro della Convenzione verso un futuro sostenibile e uno sviluppo intelligente delle Alpi.





Stakeholder Conference
on the **EU Strategy**
for the **Alpine Region**

1-2 December 2014, Milan, Italy

SESSION 1
Driving innovative growth

  European Commission
  Regione Lombardia

<http://ec.europa.eu/info/region> @EU_Regional #EUSALP



SESSIONE I • Driving innovative growth

Intervista ai rappresentanti dei Ministeri degli Esteri degli Stati aderenti ad EUSALP sulle priorità e le visioni future della Strategia

*Georges Martin, Dragoljuba Benčina,
Michael Linhart, Joachim Bleicker,
Catherine Colonna, Martin Frick*

Georges Martin

Segretario di Stato
aggiunto (Svizzera)



Le Alpi sono uno spazio di vita eterogenea, che comprende siti turistici così come grandi metropoli (ci troviamo in una di queste, oggi) oltre che valli isolate; queste diverse realtà creano comunque un'identità comune, una comunità di destini di cui fanno parte tutte le Regioni dello spazio alpino, che sono spinte a lavorare insieme andando oltre gli ostacoli geografici e linguistici. La Commissione internazionale per la protezione delle Alpi è stata fondata nell'anno 1952, ha una sede in Liechtenstein e rappresentanze in 7 Paesi alpini e ne fanno parte un centinaio di istituzioni e organizzazioni. Nel 1972 è nata proprio la Comunità con queste 6 Regioni, anzi 10 Regioni. La dinamica di cooperazione non si è mai affievolita e grazie alle iniziative che provengono dal basso da parte delle Regioni direttamente coinvolte è nato questo nuovo progetto: la

Strategia macroregionale per le Alpi. Anche qui il progetto supera le frontiere amministrative e istituzionali, associa Paesi membri dell'Unione europea e Paesi non membri, Stati, Regioni e società civile. La volontà comune, che sta alla base di questa strategia in corso di attuazione, è quella di promuovere lo sviluppo sostenibile e sfruttare al meglio il potenziale sociale, ecologico ed economico dello spazio alpino.

Nonostante l'ampia gamma di interessi comuni per i Paesi e le Regioni ci pare importante che la Strategia non miri ad affrontarli tutti contemporaneamente e con una medesima urgenza.

Definire le priorità corrette sarà uno dei fattori fondamentali per il successo nei primi anni di attuazione della Strategia. Da questo punto di vista la Svizzera è felice di vedere i primi risultati della procedura di consultazione lanciata da luglio a ottobre 2014 dalla Commissione europea. La consultazione ha permesso di registrare e definire una serie di priorità; i cantoni svizzeri hanno rilevato in particolar modo che è indispensabile realizzare il potenziale della Regione alpina e garantire il successo della Strategia. L'evoluzione demografica della Regione alpina si deve ad un'economia moderna, ad un'economia forte, alla buona rete dei trasporti.

Rafforzare la cooperazione tra le regioni di montagna e nelle metropoli è una delle grandi sfide che questa Strategia dovrà affrontare. Le attese verso le Alpi non sono sempre identiche per tutti i soggetti coinvolti: per gli spazi metropolitani le Alpi sono innanzitutto uno spazio ricreativo, dove rilassarsi; mentre per le regioni alpine montane questo è uno spazio che deve anche svilupparsi dal punto di vista economico.

La diversità delle attese rende necessaria la ricerca di equilibrio tra i diversi punti di vista e giustifica quindi un migliore coordinamento della politica alpina.

Per quel che riguarda i trasporti, tutti i Paesi alpini si trovano di fronte ad un forte transito di veicoli, che negli scambi internazionali e trasversali non possono essere cosa gestita se non con un maggiore coordinamento tra tutti i soggetti coinvolti.

Per quel che riguarda l'ambiente, l'ultimo Rapporto del gruppo di esperti intergovernativo sull'evoluzione del clima ha confermato che abbiamo gli strumenti necessari per rallentare il riscal-

“ ***La diversità delle attese tra aree metropolitane e aree montane della Regione alpina rende necessaria la ricerca di un equilibrio tra i diversi punti di vista.*** ”

damento del clima globale. Questo richiede però un'istanza per lo scambio delle migliori prassi. Per la Svizzera come stato confederato è importantissimo che le Regioni che ne fanno parte si appropriino di questa Strategia. I cantoni svizzeri hanno espresso la loro posizione nel quadro del processo di consultazione della Commissione europea: hanno annunciato che sottoscriveranno i principi della Strategia così come prevista dall'Unione europea per la Regione alpina.

La partecipazione attiva delle Regioni, quindi, deve essere un obiettivo nel processo di elaborazione del programma d'azione e poi anche nella fase attuativa dei progetti concreti che daranno corpo a questa Strategia.

L'impegno della Svizzera nei confronti della Commissione europea è questo, così come il desiderio che la Strategia continui a essere responsabilità delle Regioni.

La Strategia deve anche permettere di rafforzare la cooperazione con le Istituzioni europee, e deve permettere di dare maggiore visibilità ai Paesi e Regioni dello spazio alpino in Europa.

Nella Dichiarazione di Milano, che sarà approvata a breve, i Paesi e le Regioni partecipanti esprimono il loro attaccamento ad un principio guida della Strategia macroregionale, che deve essere uno strumento flessibile e pragmatico. È importante che ci atteniamo a questo impegno di non creare nuove strutture o nuove normative.

La Strategia deve potersi sviluppare a seconda delle necessità. Lo spazio alpino è già ricco di istituzioni, enti che hanno dimostrato il proprio valore, la Strategia non deve sostituirli, ma creare nuove sinergie con questi istituti e sulla base delle loro competenze. La Svizzera è consapevole e convinta del fatto che questa Strategia può essere lo strumento perfetto per rafforzare la solidarietà tra i diversi soggetti interessati e coinvolti nello spazio alpino così da risolvere insieme la nostra principale sfida comune.



Dragoljuba Benčina

Segretario di Stato
del Ministero degli affari
esteri (Slovenia)

Anche per la Slovenia quello odierno è un avvenimento molto importante, perché, come la Commissaria ha già ricordato, la Slovenia ha una lunga tradizione di collaborazione nello spazio alpino. Abbiamo iniziato con la comunità di lavoro Alpe Adria a cui io stessa ho avuto la fortuna di partecipare e allo stesso modo adesso collaboriamo con tre macroregioni europee, perché abbiamo una posizione geo-strategica molto importante ed anche dei vicini molto importanti. Collaboriamo a progetti con Austria, Svizzera, Liechtenstein. La Macroregione alpina ci offre una possibilità, come è stato detto oggi e ripetuto più volte, di avere uno sviluppo equilibrato per il raggiungimento del benessere delle nostre popolazioni, dato che esse devono affrontare le stesse sfide e dunque devono anche contribuire e condividere un potenziale comune.

“ **La Slovenia
considera basilare
la gestione dell’aria
e dell’ambiente
naturale, delle acque,
dei parchi e delle
calamità naturali.** ”

Vorremmo che le macroregioni divenissero veramente efficaci, pertanto anche la Strategia deve diventare una strategia con una struttura di gestione amministrativa solida. Come ho detto già prima, la posizione geo-strategica della Slovenia, che si trova proprio tra le Alpi da un lato e il Mediterraneo dall’altro, e considerato che confiniamo anche con quattro Stati, fa sì che abbiamo una comprensione migliore di tutto ciò di cui stiamo parlando oggi, ovvero in che modo migliorare la collaborazione ma soprattutto il coordinamento tra noi. La Strategia di EUSALP deve pertanto, per avere successo, cercare di fare di più anche nel settore dell’impiego e accettare le sfide di questo spazio alpino.

Ci rendiamo conto che il presupposto per questo è gestire nel modo migliore alcuni ambiti, focalizzandoci sulla scelta di alcuni di essi, ad esempio noi consideriamo basilare la gestione dell’aria e dell’ambiente naturale, delle acque, dei parchi naturali e delle calamità naturali come purtroppo sono le alluvioni (quest’anno in Slovenia ne abbiamo sofferto per tre volte), la siccità, l’erosione, l’adattamento ai cambiamenti climatici. Soprattutto dobbiamo accettare che la società scelga emissioni a basso contenuto di carbonio.

Inoltre dobbiamo considerare anche la diminuzione della popolazione.

È noto che questi problemi non possono essere risolti senza una relazione reciproca tra zone metropolitane e aree montane, come ad esempio i problemi legati all’approvvigionamento di acqua, l’energia e l’alimentazione, la ricreazione di un ambiente naturale con le fonti naturali di cui si è già parlato oggi. Non possiamo risolvere questi problemi solamente all’interno di un tessuto urbano. Quindi lo scambio tra gli spazi alpini e le zone metropolitane è a doppia direzione, pertanto sarebbe assolutamente necessario incrementare la comunicazione per poter aggiungere valore e trovare una soluzione.

Vorrei focalizzare la mia attenzione su alcuni contenuti che per la Slovenia sono particolarmente sentiti; vogliamo infatti ribadire il valore della biodiversità e l’importanza di migliorare la collaborazione interregionale in quanto questo tema – la riduzione di CO₂ e soprattutto quanto riguarda la prevenzione da alluvioni, siccità ed erosione – in base alla relazione APCC vede i

nostri territori più soggetti a questi fenomeni naturali, purtroppo catastrofici. Quindi dovrebbe esserci anche un idoneo approccio interregionale per curare queste aree molto importanti dal punto di vista biologico.

Dobbiamo aggiungere che le Alpi rappresentano una delle regioni più antiche al mondo, dove già in antichità si apprezzava il tempo libero ed erano una delle destinazioni turistiche tra le più importanti al mondo; il turismo è uno dei settori più importanti non solo per la Slovenia ma anche per l'intera Macroregione.

Quindi è tanto più importante uno sviluppo equilibrato, perciò devo ribadire l'effetto moltiplicatore dato dal turismo, che si ripercuote sulle altre attività turistiche ed economiche, sull'economia in generale. È anche importante incrementare la comunicabilità e la comunicazione, la connettività nella zona transfrontaliera creando una rete a banda larga e raggiungendo gli utenti anche nei posti più remoti e reconditi.

In Slovenia gli stakeholder propongono una collaborazione coordinata proprio nel settore delle TIC (tecnologie dell'informazione e della comunicazione) per favorire un numero sempre maggiore di utenti che possano veramente beneficiare di servizi elettronici anche nel settore del turismo. Dunque noi abbiamo delle attività e delle idee che vogliamo assolutamente continuare a sviluppare in una Strategia macroregionale secondo un approccio *bottom-up*.

Perciò la Slovenia continuerà a lavorare per la creazione della Macroregione alpina. Sono convinta che con una maggiore competitività e una riduzione delle differenze sociali e territoriali noi tutti cercheremo di fare in modo di ottenere il maggior numero possibile di risultati.

Michael Linhart

Segretario generale
del Ministero Federale
per gli Affari esteri,
l'Europa e l'integrazione
(Austria)



Milano è una delle grandi città all'interno dell'area che fa riferimento alla Strategia dell'Unione europea. Io provengo da un'area che è nel cuore delle Alpi; una regione che confina con il Liechtenstein, la Germania e la Svizzera, quindi noi conosciamo molto bene che cosa significhi questa collaborazione regionale.

Consentitemi di condividere con voi tre ragionamenti che riguardano la Strategia dell'Unione europea per la Regione alpina. In primo luogo la forza della Strategia dell'Ue per la Regione alpina sta nel suo valore aggiunto, ovvero dare la giusta risposta alle giuste domande; nel nostro caso si tratta di considerare la Regione alpina e di discuterne i problemi specifici e risolverli.

In passato abbiamo ragionato secondo confini, quindi oggi possiamo lavorare e ragionare in

ottica transfrontaliera, in questo caso si parla di un altro livello che con la frammentazione a livelli nazionali e regionali non è stato considerato in maniera sufficiente. Tra l'altro ci sono anche i macrolivelli dove abbiamo 48 Regioni e 70 milioni di persone.

La Macroregione è un nuovo livello della collaborazione che ci consente di vedere il tutto come un nuovo insieme e di poter dare delle risposte personalizzate. La formazione di questo nuovo approccio dimostra la capacità innovativa della struttura all'interno dell'Unione europea, dimostra una collaborazione creativa e la capacità di utilizzare in maniera flessibile le strutture esistenti e creare nuovi punti di interesse. Mostra anche la fiducia degli Stati membri dell'Unione europea che non sono parte della Strategia senza preoccuparsi di essere esclusi e dover subire degli svantaggi.

La formazione e il rafforzamento delle macroregioni in Europa è di conseguenza un nuovo approccio, una "piccola rivoluzione" da cui può trarre vantaggio l'Europa nel suo insieme. La Macroregione ha un altro vantaggio in quanto ci consente di sviluppare una nuova consapevolezza e vivere delle identità macroregionali.

Nella Dichiarazione che oggi vareremo si parla di una identità comune delle Alpi, bisogna rafforzare questa identità. Vi voglio fare un esempio in tal senso: un tirolese si sente fortemente radicato alla propria identità austriaca, mentre una identità alpina lo porterebbe ad essere vicino a un italiano o a Monaco, a Milano, a Maribor, ecc, ciò quindi consoliderebbe ulteriormente un'identità che va al di là delle frontiere degli Stati e delle lingue. Questo insieme che ci unisce esiste già, dobbiamo solo renderlo libero e consapevole.

In secondo luogo, un nuovo rafforzamento della Strategia dell'Unione europea è un approccio comune, e cioè anche la Regione alpina deve includere una società civile e rafforzata, cosa che sarà di ulteriore aiuto. Due anni fa una conferenza a Innsbruck ha aperto la strada in tal senso; dopo un incontro successivo a Grenoble, il Consiglio d'Europa e poi la Commissione europea ha dato mandato di elaborare una Strategia macroregionale per la Regione alpina entro il 2015. Voglio rivolgermi alla Commissione europea ed a tutti i partecipanti, esprimere il mio

“ ***Le Alpi hanno un'identità comune: bisogna rafforzare questa identità che va al di là delle frontiere, degli Stati e delle lingue.*** ”

riconoscimento perché questo approccio ampio ed integrativo nel giro di poco tempo ha portato a dei risultati notevoli e non ha portato a ritardi o ad una frammentazione. Questo successo mostra chiaramente che “un lavoro vicino al cittadino” è qualcosa che funziona.

C'è anche da rafforzare un'ulteriore implementazione della Strategia, trattenendo questo approccio ampio, facendo sempre riferimento alla società civile, ai cittadini coinvolgendoli.

Se riusciamo in questo intento, allora è anche garantito il fatto che con la Strategia europea per la Regione alpina tratteremo i temi giusti, cioè la nostra società alpina verrà a svolgere un ruolo fondamentale. E qui rientrano i temi della garanzia dell'assistenza nella zona alpina, il rafforzamento della forza economica con una politica per l'insediamento come la riduzione dei rischi naturali e un ampliamento del turismo.

Questo deve contribuire a mantenere un “solido cuore alpino” in Europa.

Infine vorrei parlarvi della struttura della Regione alpina; credo che in questo caso sia necessaria la creatività in quanto finora abbiamo avuto poche esperienze con la collaborazione macroregionale. Ogni macroregione ha anche delle proprie esigenze: noi nel nostro piccolo sappiamo che nulla viene dal nulla, per cui abbiamo bisogno di modelli di collaborazione ben definiti con persone competenti che siano dotate di risorse sufficienti.

Questo vale per tutti i livelli della collaborazione macroregionale: per il livello dei gruppi di lavoro, per il livello nazionale, e anche per il livello relativo alla strategia complessiva.

Sono sempre più dell'opinione che un coordinatore speciale per la Strategia europea per la Regione alpina avrebbe un aspetto di visibilità e che sia un contributo fondamentale per essa e per il collegamento in rete. Come esempio vorrei far riferimento al lavoro del Coordinatore europeo per i corridoi delle vie di traffico e transeuropee, e per il tunnel del Brennero. Credo che questo esempio potrebbe essere un punto di riferimento per la Strategia macroregionale come una strategia forte, percepibile della Regione alpina con un forte coordinatore, figura alla quale non si può rinunciare. In tal senso potremo affrontare la discussione relativa a questa tematica.



Joachim Bleicker

Vicedirettore generale,
Relazioni Esterne dell'Ue
e Relazioni Bilaterali
con i Paesi Ue, Ministero
degli Affari esteri
ed europei (Germania)

Un migliore collegamento internazionale delle regioni all'interno dell'Europa non è semplicemente una cosa sensata ma è una cosa necessaria.

Forse la Germania su questo ha un punto in comune con la Slovenia, cioè prende parte a tre strategie macroregionali: quella per il Baltico, quella per la regione del Danubio, ed ora anche per lo spazio alpino, di cui ci occupiamo oggi e domani in questa conferenza.

L'impegno tedesco quindi è evidente e si concretizza per esempio a nord con le regioni del Mecklenburg-Vorpommern e a Sud della Baviera e del Baden-Württemberg. Naturalmente queste ultime due sono particolarmente coinvolte per quel che riguarda lo spazio alpino, che però dev'essere pensato anche come zona di transito tra le zone di grande crescita economica nel

Sud della Germania e nel Nord dell'Italia, così come la sua vocazione turistica è riconosciuta da tutti. Ci sono anche sfide comuni naturalmente: lo scioglimento dei ghiacciai a seguito dei mutamenti climatici, il problema delle risorse idriche che devono essere trattenute sulle montagne e che avranno un'importanza sempre crescente e quindi devono essere protette.

Insieme al Nord Italia, alla Svizzera e all'Austria, queste due regioni negli ultimi anni hanno sviluppato numerosi contatti tramite vari progetti di collaborazione, e tramite questa nuova strategia potranno trovare un nuovo quadro di governance comune.

Lo spazio alpino ha un fortissimo potenziale in termini di innovazione e con questa Strategia macroregionale la Baviera e il Baden-Württemberg potrebbero trarre grandissimo vantaggio da questo nuovo quadro di governance, insieme naturalmente alla Svizzera ed al Liechtenstein. In questo modo infatti si crea un vero valore aggiunto per l'Europa.

Una cosa particolarissima della nostra Strategia, come è già stato detto più volte, è il principio cosiddetto *bottom-up*, dal basso verso l'alto, per cui tutte le persone nella Regione alpina danno il loro contributo, e questa nostra conferenza dei soggetti interessati qui a Milano lo chiarisce in modo evidente. La Regione alpina, nel cuore dell'Europa, è ovviamente uno spazio dove la popolazione vive prima di tutto la creazione di crescita e di posti di lavoro e questo è uno degli obiettivi centrali dell'Unione europea. Dal punto di vista tedesco è assolutamente positivo che questa Strategia possa dare un contributo al raggiungimento degli obiettivi in termini di crescita e di occupazione. Per la Strategia Europa 2020 la Regione alpina inoltre è un obiettivo desiderato da milioni di turisti e su questo c'è una sfida particolarissima: quella di conciliare lo sviluppo economico con la tutela dell'ambiente naturale.

La Strategia europea non è quindi una strategia solo per le Alpi, deve invece comprendere anche i vari rapporti a raggiera con le metropoli circostanti.

La Strategia per le Alpi deve dare nuovo impulso al coordinamento tra i nostri Paesi nel settore del traffico, della gestione delle risorse e naturalmente, come già detto, anche della tutela dell'ambiente. A seguito dell'ampia consultazione che si è svolta tra metà luglio e metà ottobre,

l'elaborazione della strategia ora entra nella fase decisiva, cioè la definizione esatta, concreta di un programma d'azione. Questo piano sarà elaborato nei prossimi mesi dalla Commissione e dal Comitato direttivo, proprio sulla base dei dati raccolti in collaborazione con tutte le Regioni ed i Paesi coinvolti. Il Comitato direttivo dovrà definire i criteri comuni per la scelta delle priorità strategiche ed è importante che ci sia un'impostazione chiara, bisogna concentrarsi su dei temi che siano importanti per tutto lo spazio o quantomeno per la maggioranza delle Regioni dello spazio alpino. Questi interventi dovranno avere anche la dimensione europea. Credo che siamo tutti d'accordo che nel programma d'azione non dovranno essere espressi solo dei programmi molto vaghi o dei desideri, piuttosto dovranno trovare spazio delle azioni concrete e attuabili.

Inoltre la Germania dà grandissima importanza al fatto che nella Strategia alcune strutture, come la Dichiarazione di Zurigo, la Convenzione alpina o il Programma di cooperazione per lo spazio alpino possano confluire nella nostra Strategia, si tratta infatti di situazioni che hanno già dato dimostrazione del loro valore e che possono essere ulteriormente sfruttate.

La Strategia macroregionale verrà così elaborata insieme dalla Commissione europea e dai vari Paesi, noi siamo fieri del fatto che si tratti anche da questo punto di vista di un'iniziativa che parte dal basso con il coinvolgimento di molti gruppi interessati. È estremamente importante che il risultato della consultazione pubblica, e cioè le necessità concrete della cittadinanza, vengano tenute in considerazione in modo reale nell'elaborazione del programma d'azione. In questo senso ci tengo a sottolineare che è emerso da questa consultazione un atteggiamento estremamente positivo e sono molto fiero anche di poter dire che c'è stata un'ottima partecipazione da parte tedesca a questa consultazione. Dopo l'Italia, a cui bisogna fare le congratulazioni perché ha dato il maggior numero di contributi, il secondo posto spetta alla Germania. Naturalmente questo crea anche delle aspettative, spetta a noi ora non deluderle, e Baviera e Baden-Württemberg da questo punto di vista hanno una responsabilità.

Siamo felici di sapere che tutti gli Stati e le Regioni hanno accolto la proposta di un sistema gestionale snello e crediamo che questo corrisponda bene al carattere regionale; come si dice nella

“ **La Strategia per le Alpi deve dare nuovo impulso al coordinamento tra i nostri Paesi nei settori del traffico, nella gestione delle risorse, della tutela dell'ambiente.** ”

Dichiarazione politica sarà l'assemblea generale a indirizzare l'azione; ci sarà poi un comitato esecutivo che sarà responsabile dell'attuazione della Strategia e dei gruppi d'azione responsabili per i singoli settori tematici.

La Germania crede che l'elaborazione del programma d'azione con questa struttura così snella abbia trovato la giusta guida e siamo felici di essere qui e siamo fiduciosi nel fatto che la conferenza di Milano potrà dare un contributo importantissimo. Solo insieme potremo avere successo!



Catherine Colonna

Ambasciatore di Francia
in Italia

Questa terza conferenza ad alto livello sulla Strategia alpina offre l'opportunità alle rappresentanze degli Stati alpini di proseguire gli scambi e il dibattito sulla Strategia stessa, che ha un grandissimo potenziale. Vorrei ribadire il sostegno politico che questa Strategia macroregionale ha in Francia al più alto livello presso le nostre autorità, così come il coinvolgimento delle Regioni e di tutto l'apparato burocratico amministrativo dello Stato per la sua elaborazione e attuazione. Ricordo anche il sentimento che guida tutti i soggetti coinvolti nell'elaborazione di questa Strategia: l'attuazione di una strategia macroregionale ha senso, per quel che riguarda il massiccio alpino, perché condividere gli strumenti ci permetterà di rispondere meglio a una serie di problemi che sono tipici dello spazio alpino, come quelli legati all'ambiente, ai trasporti o

“ Siamo a un punto di svolta: entriamo in una fase concreta di elaborazione di progetti che dovranno essere integrati nel futuro programma d'azione. ”

ancora al settore del turismo. Tutto questo è già stato ricordato, ma non dobbiamo pensare solo alle sfide da affrontare, ma anche in termini di potenziale; è per questo che voglio sottolineare il reale valore aggiunto per noi della Strategia alpina per tutta l'Unione europea. Essa dovrebbe permettere di trattare una serie di temi come la fruibilità della mobilità, la solidarietà pianura-montagna, la gestione sostenibile delle risorse naturali, e di dare una particolare attenzione a quei settori che sono importantissimi per la crescita e per l'occupazione sostenibili.

A partire dalla Conferenza di Grenoble, come il Presidente della Regione Lombardia ha ricordato, sono stati fatti diversi passi avanti, in particolar modo quello del Consiglio europeo di dicembre 2013 durante il quale la Commissione e gli Stati alpini sono stati invitati ad elaborare entro giugno 2015 una Strategia per la Regione alpina.

La consultazione pubblica, che si è svolta da metà luglio a metà ottobre, e che ha indirizzato l'elaborazione del programma d'azione è stata anch'essa un elemento fondamentale, come hanno ricordato altre personalità qui presenti. Permettetemi di congratularmi con tutti quanti coloro che hanno partecipato e l'hanno fatto in modo costante, e devo rendere merito anche al grosso lavoro fatto nel comitato direttivo dal dicembre 2013.

Oggi la Strategia alpina giunge ad un punto di svolta perché entra in una fase concreta di identificazione e di elaborazione di progetti importanti che dovranno essere integrati nel futuro programma d'azione della Strategia. I lavori che si svolgeranno domani nell'ambito dei laboratori previsti per tutta la giornata del 2 dicembre saranno estremamente utili in questo senso; aggiungo che la Francia aderisce perfettamente alla dichiarazione riguardante il sistema di governance della futura Strategia alpina, che consacra l'impostazione di approccio integrato, i principi della sussidiarietà e proporzionalità, due principi cui noi guardiamo con grande favore.

La scelta di una impostazione che favorisce l'impegno dei partner, della società civile, dei diversi livelli amministrativi fa proprio parte di questa logica e in questa logica noi continuiamo a prestare la massima attenzione a tutti i suggerimenti che provengono dai soggetti interessati: Comitato delle Regioni, Ong, società civile, tutti i soggetti che potrebbero arricchire con i loro

suggerimenti il sistema di governance a cui accennavo. Siamo infatti favorevoli a qualsiasi soluzione che permetta di rafforzare ulteriormente la fluidità degli scambi, il senso di responsabilità e di appartenenza a questa Strategia ed anche la sua visibilità non solo negli Stati, nelle Regioni che ne fanno parte ma nell'Unione europea nel suo complesso. Quanto poi al calendario, che è particolarmente fitto e serrato, è importante continuare a essere impegnati perché la Strategia alpina possa essere approvata dal Consiglio europeo di ottobre 2015 al più tardi.

Riassumendo: sulla Dichiarazione noi siamo favorevoli, la Francia infatti ritiene che sia corretta, riprende i nostri obiettivi fondamentali, l'obiettivo della tempistica per l'approvazione a ottobre 2015 in Consiglio europeo. Per concludere ricordo, come ha fatto il Presidente della Regione Lombardia, lo spirito di Grenoble che deve continuare ad animarci e deve continuare a soffiare nelle nostre vele ed ispirare i nostri lavori.

Martin Frick

Direttore Ufficio Affari Esteri (Liechtenstein)



Il Liechtenstein si colloca al centro della Regione alpina: siamo un po' il cuore di questa Regione. È già stato detto e si è parlato di vari aspetti, anche il Liechtenstein è lieto del fatto che ci siano tutti gli stakeholder coinvolti che possono esprimere la propria opinione per redigere una Strategia per la Regione alpina.

Il coinvolgimento della società civile a nostro avviso è di straordinaria importanza e gli input dovrebbero essere considerati in maniera adeguata sia nella Strategia che nei prossimi programmi di azione. Per quel che riguarda l'approccio dal basso verso l'alto, l'accettazione della Strategia viene ad essere aumentata ed in questo modo si promuove il suo successo.

La Regione alpina ha un'importanza non solo da un punto di vista economico ma anche per

quel che riguarda la natura e la cultura, la Regione alpina rappresenta una regione unica nel suo genere. Attraverso le molteplicità e le diversità si è formata un'ampia cultura, inoltre, da molti anni avvengono collaborazioni a livello politico e sociale, collaborazione che è di beneficio e vantaggio reciproco, lo viviamo costantemente sul confine tra Liechtenstein, Austria e la Svizzera. Ci sta particolarmente a cuore che, attraverso la Strategia della Regione alpina, possa esprimersi il lavoro che viene svolto, ma che non vengano duplicate le strutture esistenti, dovrebbero essere utilizzate al meglio nell'implementazione della Strategia della Regione alpina.

Il Liechtenstein spera che le prossime strutture siano efficienti e snelle e siano concepite secondo questa modalità. Una peculiarità degli abitanti delle zone alpine è il senso del pragmatismo, nella Strategia per la Regione alpina l'attenzione dovrebbe essere rivolta agli importanti temi rilevanti per questo ambito e tra questi argomenti dovrebbe essere possibile generare un valore aggiunto evidente.

Vorrei fare riferimento ad alcuni di questi aspetti: per il Liechtenstein un buon collegamento in rete delle Alpi e per quel che riguarda le vie di traffico è assolutamente vitale. Come forse saprete nel Liechtenstein ci sono più posti di lavoro che abitanti e questo significa che ogni giorno più di 19 mila pendolari provengono dai Paesi limitrofi ed entrano in Liechtenstein.

Visto che la richiesta di forze di lavoro nel nostro Paese non può essere coperta dalle forze locali, la mobilità diventa un fattore centrale per lo sviluppo economico e per la prosperità.

Attraverso un buon collegamento in rete la mobilità di lavoratori qualificati potrebbe essere aumentata, cosa che rappresenterebbe un vantaggio per l'intera Regione alpina nell'ambito dell'occupazione e della crescita.

La protezione ambientale e lo sviluppo sostenibile, in generale e in modo particolare in considerazione dei cambiamenti climatici, rappresentano una sfida complessiva. Anche la Regione alpina affronterà nei prossimi decenni i cambiamenti climatici, si tratta in questo caso di un problema che colpirà le varie regioni o i vari Stati e che non potranno essere più in grado di risolverlo autonomamente; sono necessarie delle soluzioni transfrontaliere e quindi la Regione alpina in

“Attraverso buoni collegamenti aumenta la mobilità di lavoratori qualificati, con un vantaggio per l'occupazione e la crescita di tutta la Regione alpina.”

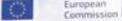
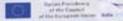
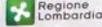
questo senso potrebbe generare un valore aggiunto. Il cambiamento climatico aumenta anche il rischio di fenomeni atmosferici estremi, nella Regione alpina potrebbero esserci sempre più catastrofi naturali in futuro, quindi la collaborazione degli Stati alpini per prevenire le catastrofi ma anche la collaborazione nel caso di catastrofe, a nostro avviso rappresenta un ambito dove la Strategia delle Regioni alpine può contribuire a fornire un importante valore aggiunto. Per concludere vorrei anche far riferimento alla volontà del Liechtenstein di essere attivo nel partecipare alla implementazione di queste strategie; noi siamo certi e convinti che questa Strategia rappresenti e contenga un'importante potenzialità che possa offrire anche un ulteriore valore aggiunto.





Stakeholder Conference on the **EU Strategy** for the **Alpine Region**
1-2 December 2014, Milan, Italy

SESSION 2
Connecting the region

<http://ec.europa.eu/inferegio> @EU_Regional #EUSALP

SESSIONE II - Connecting the region

Intervista ai Presidenti di alcune Regioni,
Land e Cantoni aderenti ad EUSALP

*Bernard Soulage, Sergio Chiamparino,
Manuele Bertoli, Franz Rieger, Augusto Rollandin,
Luca Zaia, Claire Bouchet, Günther Platter,
Arno Kompatscher, Gianni Torrenti*

Bernard Soulage

Presidente
dell'Intergruppo
Macroregione Alpina
al Comitato delle Regioni,
Vicepresidente
del Consiglio regionale
di Rhône-Alpes (Francia)



Vorrei esprimere il punto di vista delle Regioni, come cerchiamo di fare attraverso il Comitato delle Regioni, proprio dopodomani ci sarà un dibattito nel quale sarà relatore il mio collega. Oggi a nome del gruppo creato con tutti i colleghi della Macroregione alpina discutiamo di questo stesso punto di vista come facciamo per la Macroregione d'Europa. Innanzitutto una premessa fondamentale: in quanto francese e a nome dei colleghi del Rhône Alpes e Costa Azzurra siamo estremamente felici di interrompere una cattiva abitudine per cui le Alpi erano tagliate in due, da una parte le Alpi dell'Est, sostanzialmente germanofone e poi le Alpi dell'Ovest, più vicine al mondo latino; tanto che abbiamo creato delle istituzioni certamente intelligenti ma comunque separate. A seguito di una riunione a Chambéry, San Gallo e poi

Innsbruck e poi a Grenoble, la mia città, dove avevo anche proposto di accogliervi l'anno scorso, quello che abbiamo fatto è stato riunire tutti per parlare di Alpi, dal Mediterraneo all'Adriatico, di che cosa sia davvero lo spazio alpino, di che cos'è la Convenzione alpina.

Un altro aspetto importantissimo per noi Regioni sono i vari argomenti, precisi e concreti, ovvero come regolamentare e regolare il traffico dei camion nelle Alpi; come possiamo gestirlo insieme agli amici francesi, italiani, svizzeri; come attuare il passaggio dalla gomma alla rotaia e poi ancora concretamente del turismo, di cui nella mia regione mi occupo moltissimo così come fate sicuramente anche voi. Le Alpi per chi sta a New York o a Shanghai sono una destinazione e noi abbiamo una organizzazione che si chiama "the Alps", perché in un mondo globalizzato possiamo parlare di Monte Bianco, di Tirolo, però il concetto globale deve essere quello di Alpi, un concetto che noi vogliamo promuovere come destinazione unitaria. Poi c'è tutto quello che attiene ai cambiamenti climatici, all'acqua, abbiamo detto che le Alpi sono la grande riserva d'acqua d'Europa, anche se i versanti sono diversi; ci sono tutte le attività legate ai mutamenti climatici. Questi sono gli argomenti concreti su cui noi vogliamo agire. Aggiungo un'altra dimensione estremamente importante che rileviamo ogni giorno: la cosiddetta dimensione culturale e del patrimonio. È un dato di fatto che ci sono elementi comuni tra di noi e sono milioni i giovani che noi, insieme, possiamo portare alla montagna.

Molti di noi amano vivere la montagna (ne abbiamo parlato con l'amico Sergio Chiamparino), però a volte è difficile far sì che anche i giovani la amino e questa è un'azione che possiamo fare insieme: dare sempre più valore a questa cultura e a questo patrimonio.

Ecco che cosa vogliamo fare noi rappresentanti delle Regioni, chiaramente qui ci sono delle condizioni da rispettare, sarò preciso su due punti. Questa strategia, lo hanno detto in tanti, e ringrazio i Governi e gli amministratori, parte dal basso e nasce dalla nostra iniziativa, è stata accompagnata molto bene da un processo comune con Governi e Regioni, ma bisogna far sì che le Regioni continuino ad occupare questo spazio, questo ruolo. È un fattore determinante perché noi rappresentiamo realtà diverse, queste nostre Regioni sono completamente diverse

L'obiettivo deve essere quello delle Alpi nel loro insieme, un ambito sovranazionale che vogliamo promuovere come destinazione unitaria.

rispetto a quelle dei Paesi del Baltico. Ci sono Regioni molto grandi, città molto grandi (70 milioni di persone abbiamo detto), è quindi evidente che le necessità saranno diverse rispetto a quelle del Baltico. Si è parlato poco fa da parte dell'amico austriaco e anche della rappresentante del Governo francese del problema della governance. In un dibattito, che sarà un vero dibattito politico, ne parleremo al Comitato delle Regioni e cercheremo di introdurre l'idea, che personalmente trovo molto valida, che per questa Strategia macroregionale ci siano delle persone che possano mediare e facilitare il lavoro. Gli amici austriaci ci hanno parlato dei coordinatori per le reti transeuropee e trasporti TEN (penso alla Lione-Torino) e voi sicuramente avete presente percorsi su altri corridoi. Di volta in volta l'interesse non è solo quello di un Presidente di una regione, di un ministro; sono persone queste che hanno fatto un passo indietro rispetto al loro ruolo, che non vengono pagate per svolgere quel compito, che è il ruolo di mediatore, di coordinatore. Dobbiamo riprendere quest'idea, continuare a parlarne, non dobbiamo pensare di aggiungere un ulteriore strato, un ulteriore livello, questo sarebbe davvero un errore. Altra cosa è prevedere uno o due persone magari per creare un buon equilibrio tra diverse Regioni, per oliare un po' i meccanismi affinché possano fare appunto da coordinatori e mediatori. Questi sono i messaggi che volevamo presentarvi questa sera e che, con il parere del Comitato delle Regioni, cercheremo di esprimere e di trasmettere, e lo dico con grande passione. So che qui siamo in tanti, che non siamo magari nati nelle Alpi, io ho madre italiana e padre francese, sono nato a Parigi, ma sono andato a vivere a Grenoble perché amo le Alpi, conosco le loro fragilità, ma conosco anche il loro profondo interesse economico, ambientale, sportivo, culturale. Tutto questo merita un impegno, e credo che tutti noi lo sentiamo dentro e dobbiamo cooperare per far sì che questa Strategia, su cui magari all'inizio abbiamo avuto qualche dubbio, funzioni. Ricorderò sempre il discorso del Commissario Hahn sulla Strategia: "Perché una strategia? Siete 80 milioni, potete fare tutto quello che volete da soli". Io credo che siamo riusciti a convincere anche queste persone: c'è un interesse perché abbiamo una passione comune per le Alpi, perché insieme alla società civile possiamo far sì che questa meraviglia, le Alpi, migliori ancora.



Sergio Chiamparino

Presidente
della Conferenza
delle Regioni italiane,
presidente della
Regione Piemonte,
vicecoordinatore
delle Regioni italiane
di EUSALP

Cercherò di concentrarmi su alcuni punti, prima di tutto sulla realtà della Macroregione alpina: che cos'è? Storicamente e anche fisicamente le montagne sono sempre state, o si sono sempre presentate, come un elemento di divisione. Noi dobbiamo cercare di far sì che siano invece un elemento di unione, anche perché sull'arco alpino si affacciano alcune delle Regioni (direi parecchie Regioni) che sono fra le più dinamiche e pulsanti dal punto di vista della crescita economica. Sono alcune fra le Regioni in cui vi sono esperienze consolidate fra le più avanzate su un altro terreno, che credo debba stare molto a cuore all'Unione europea: quello della costruzione di coesione sociale di qualità, della crescita e della convivenza civile. Non credo di sbagliare se dico che l'insieme delle Regioni che costituiscono questa Macroregione-

*L'insieme delle regioni
che costituiscono
la Macroregione alpina
è uno dei cuori pulsanti
della nostra Europa.*

ne alpina rappresentano non il solo ma certamente uno dei cuori pulsanti della nostra Europa, e quindi questo è il primo punto che va fissato e questa è una delle ragioni fondamentali che depongono a favore della costruzione di una strategia della Macroregione.

La seconda considerazione è questa: noi viviamo in Europa, in un Paese, in un continente, in un'area in cui penso non sia, almeno a breve, ipotizzabile il ritorno a un'altra Età dell'oro dal punto di vista della crescita economica, anzi, dati i capelli bianchi, temo di non vederla più... Questo che cosa vuol dire? Che ci si deve rassegnare a un'idea di declino?

No, certamente no! Che si deve, come qualcuno fa, specie dalle mie parti politiche, addirittura ideologizzare l'idea che ci potrebbe essere un declino felice?

No! Perché sono anni che conosciamo la decrescita, che certamente felice lo è solo per quelli che hanno consistenti patrimoni depositati magari anche in qualche posto fuori d'Europa.

Quindi dobbiamo costruire una strategia che muova su questi due assi. Viviamo in uno dei cuori pulsanti dell'Europa e dobbiamo misurarci con una fase di stagnazione prolungata, che ci obbliga a mettere a sistema e a concentrare le risorse su alcuni elementi che sono determinanti per cercare di riavviare il motore di una crescita più sostenibile.

Quando la situazione è a questi livelli, non di drammaticità ma dico di criticità e di difficoltà, penso occorra tornare agli elementi essenziali, perché credo che in larga parte ci sia una ragione di fondo per la quale l'Europa ha davanti a sé una strada che non è di ritorno facile (ammesso che ci possa essere un ritorno all'Età dell'oro). Ed è che la quantità e la qualità dei bisogni delle persone in questa parte del mondo è infinitamente minore di quella che c'è in altre parti del mondo. Dato che l'economia alla fine può essere pianificata, può essere mista, può essere di mercato, ma è strumento per risolvere e dare risposte ai bisogni delle persone, la ragione in fondo della stagnazione, la ragione più profonda sta qui, proprio per questo noi dobbiamo tornare a quelli che io chiamo alcuni elementi primordiali della crescita, come la terra. Allora la montagna che cos'è se non una grande sfida per ricostruire condizioni che facciano riscoprire soprattutto ai giovani e alle persone in generale la capacità di tornare alla terra? Certamente non per tornare a

un’Arcadia felice, pensando al passato ma guardando al futuro, alle nuove tecnologie, alla possibilità di riscoprire in forme nuove con delle connessioni forti sulle grandi reti del mercato, però, la ricchezza che può derivare da una riscoperta della terra e della cultura che c’è nel misurarsi e nel produrre. Siamo a Milano, dove ci sarà l’EXPO con al centro i temi dell’alimentazione e di “nutrire il pianeta”. Credo che questa strada di una riscoperta della terra e della montagna come luogo su cui lavorare per tornare a portare i giovani alla terra sia una delle sfide strategiche.

Il secondo punto è il tema delle infrastrutture. Ho detto che “le montagne sono sempre state elementi che hanno diviso” o che appaiono come elementi di divisione sia sul piano materiale, con le grandi reti di comunicazione, che non sono obsolete, anzi, che quelle immateriali (che per certi aspetti hanno un’importanza ancora più grande perché permettono di connettere anche quei posti che non sono in altro modo connettabili). Questa è un’altra grande sfida sulla quale noi dobbiamo misurarci. E infine la mobilità, la comunicazione, e la conoscenza. Perché se si vuole produrre quell’innovazione attraverso cui si può tornare a creare crescita sostenibile e conoscenza, e quindi la ricerca, lo sviluppo di progetti comuni che possono riguardare la cultura, l’innovazione sociale, l’industria, questa è l’altra grande sfida.

Ho elencato questi tre punti perché mi sembrano esemplificare la sfida epocale che l’Europa ha davanti a sé. La nostra Macroregione ha già al suo interno tutti gli elementi per affrontare questa sfida e per vincerla. Essere riusciti a fare i passi in avanti che Bernard Soulage ricordava, come i vari passaggi che ci sono stati è, secondo me, un elemento molto importante: un assetto di governance che coinvolga gli Stati ma che al tempo stesso dia anche una continuità al nostro lavoro. Non stiamo pensando a un’iniziativa contro gli Stati nazionali, stiamo pensando a un’iniziativa che renda più forte il rapporto fra l’Europa e i suoi territori, tra l’Europa e le sue comunità locali. Aver dato quindi un assetto che bilanci questi due elementi secondo me è stata una scelta molto importante. Credo che, oggi, qui a Milano in questa affollata e partecipata sala (un segnale fortemente incoraggiante) possa iniziare un percorso nuovo per le nostre comunità della Regione alpina e per la nostra Europa.

Manuele Bertoli

Presidente del Consiglio di Stato della Repubblica e del Cantone del Ticino (Svizzera)



Rappresento per un anno il nostro Cantone e la Comunità Arge Alp, che in fondo è stata l'elemento che nella storia ha rappresentato per oltre quarant'anni al meglio la Comunità delle Regioni alpine, in un'altra Europa e in un altro mondo, oltre che in un altro millennio, quando le cose erano molto diverse da oggi, ma con lo stesso spirito. Questa Comunità ha saputo costruire sul campo quella che oggi vorrebbe essere la politica regionale dell'Unione europea attraverso le macroregioni, in questo caso la Macroregione alpina. È molto importante che questo avvenga soprattutto partendo dal basso, com'è stato detto da tutti i relatori, tenendo in conto e valorizzando quello che le Regioni e i territori locali possono apportare. Il mio è un Cantone di frontiera, dove oltre alla situazione nota delle Alpi che tante Regioni conoscono, si vivono anche delle contraddizioni,

delle difficoltà legate proprio alla frontiera, sia positive che negative. Positive perché grazie alla frontiera abbiamo molti posti di lavoro, molti di più di quelli che i residenti possono occupare, ma abbiamo anche forti tensioni sul mercato del lavoro proprio a seguito di questa situazione, e ciò forse emerge dal profilo del voto popolare, che esprime anche voti di paura, paura per il futuro dei propri figli. Queste contraddizioni ci sono! Le Alpi vanno gestite per questo ed è soprattutto a livello locale che bisogna poter gestire questo territorio; l'abbiamo anche all'interno del nostro Cantone. Immagino che in altri territori ci siano delle zone più di pianura e altre più di città che hanno certi interessi, certi tipi di sviluppo, e zone più montane che ne hanno altri. Mettere in collaborazione queste due situazioni piuttosto che in conflitto è uno degli obiettivi che dobbiamo sviluppare. Un tema molto importante è quello dei trasporti.

Sono molto contento di poter dire che siamo a 549 giorni, quindi meno di due anni, dall'apertura di un'infrastruttura che la Svizzera ha voluto, investendo oltre 20 miliardi di franchi, e che creerà la prima linea di pianura ferroviaria attraverso le Alpi con il tunnel del San Gottardo di 57 chilometri, più una serie di altre infrastrutture, che se ben collegate a sud e nord, sarà una delle grandi infrastrutture di questi anni ed una delle grandi opere che accanto ad altre potranno attuare quello che abbiamo sottolineato. Sono questi gli elementi principali e su questo dobbiamo lavorare assieme, partendo dal basso, cercando di capirci ed anche di gestire le nostre contraddizioni interne.

Il mio collega del Canton Grigioni, Cavigelli, che non ha potuto essere qui oggi come rappresentante della Conferenza dei Cantoni alpini, mi ha pregato di darvi alcuni messaggi: il primo è che anche per la Conferenza dei Cantoni alpini svizzeri, che sono il 43% del territorio nazionale, è importante questo processo verso la Macroregione alpina, anche nel quadro di un avvicinamento degli Stati dell'Unione europea e non, come il nostro. Naturalmente questo serve a combinare gli obiettivi, a cercare di solidarizzare tra aree metropolitane e aree alpine propriamente dette, e in questo senso la Conferenza dei Cantoni alpini propone di andare verso la creazione di un premio che annualmente possa radunare la politica di queste Regioni affinché ci si ritrovi una volta all'anno e si possa in qualche modo consegnare a questo premio il dibattito tra le Regioni locali.

“ Mettere in sintonia piuttosto che in conflitto zone di pianura e di montagna è una delle nostre principali finalità. ”

Franz Rieger

Rappresentante
del Parlamento
della Baviera (Germania)



La Regione alpina è favorevole ad un approccio innovativo ed economico e rappresenta una Regione ricca che ha anche un ambito culturale di tradizione e di appartenenza e di identità comune.

Le megatendenze di oggi, penso al cambiamento climatico, alle alterazioni demografiche, con centri metropolitani sempre più grandi, hanno degli effetti particolarmente intensi sulle Regioni alpine. Attraverso la Strategia alpina questo cuore dell'Europa può crescere ancora di più insieme e rispondere all'unisono alla grande sfida rappresentata dal XXI secolo.

La Strategia alpina è un qualcosa di molto particolare, soprattutto per noi bavaresi con la nostra consapevolezza regionale. Diversamente dalle altre strategie, come quelle del Mar Baltico e

della zona danubiana, emerge il desiderio di questa collaborazione nelle Regioni Alpine e assieme alle Regioni soprattutto in città come Monaco e Milano e non invece a Berlino o a Roma. Questa tendenza si afferma ed avanza ulteriormente nell'elaborazione di questi concetti; ci sono impulsi per orientare le Strategie che provengono soprattutto dalle singole Regioni.

In Baviera da sempre siamo legati strettamente ai nostri vicini delle Regioni alpine, da un punto di vista politico, economico, e anche da un punto di vista culturale.

Sappiamo che, proprio nell'ambito alpino, molti dei problemi che valgono per noi bavaresi, ad esempio la mobilità, si possono risolvere solo insieme, e la Strategia alpina è un nuovo modello che mostra come possano essere avviati dei processi in Europa e come possano essere prese delle decisioni in tal senso: una parte di responsabilità per la Regione viene nuovamente resa e spostata sulle Regioni. La Baviera fin dall'inizio si è espressa a favore della Strategia alpina e noi siamo orgogliosi del fatto che si siano raggiunti molti risultati attraverso questo atteggiamento. Tra l'altro, questo approccio si è rivelato utile e tutte le strategie utilizzate per la Macroregione rappresentano un nuovo modello decisionale dal basso verso l'alto.

Anche dalla Baviera provengono importanti e utili contributi e questo mi riempie di grande orgoglio. Desidero ora fare riferimento ad alcuni progetti, alcuni punti fondamentali bavaresi.

- Nell'ambito dell'economia e delle innovazioni, ci battiamo per la cooperazione intensa tra le imprese e i centri di ricerca.
- In quello dei settori tipici delle Regioni alpine connessi alla cultura e al turismo, ma anche al futuro, come ad esempio nella tecnica medico-farmaceutica, uno dei nostri obiettivi è sostenere il mercato del lavoro alpino, migliorando la conoscenza dal punto di vista scientifico e la formazione, ad esempio con un Erasmus nell'ambito dell'agricoltura.
- Nell'ambito delle connessioni, la Baviera è un nodo fondamentale del traffico su rotaia, questo consente di effettuare il trasferimento delle merci dalla strada alla rotaia, tenendo conto dei nuovi sviluppi (come il passaggio attraverso il Brennero).

L'ambito alpino si trova di fronte a grosse sfide perché c'è il cambiamento climatico che mette

“Vogliamo sostenere la natura e la cultura della Regione alpina; per noi, per le generazioni che verranno e per il futuro dell'Europa intera.”

a ripercuote grandi ecosistemi in Europa. La Baviera vuole reagire nei confronti di questo cambiamento, e mediante la Strategia alpina saremo in grado di mettere in atto molti progetti. Ad esempio, tra i nostri programmi c'è la creazione di un osservatorio climatico che sia costituito da tutta una rete di stazioni ad alta quota.

Sono convinto che la Strategia europea per l'ambito alpino sia una grande possibilità per tutti noi. Insieme potremo fare molto di più per l'ambito alpino piuttosto che in maniera autonoma, quindi vogliamo sostenere la natura, gli ambiti culturali, abitativi ed economici per noi e per le generazioni future e nel contempo renderle idonee ad affrontare il futuro dell'Europa. Nella molteplicità regionale dell'Europa e nella collaborazione risiedono i punti di forza dell'Europa.



Augusto Rollandin

Presidente della Regione autonoma della Valle d'Aosta

La Valle d'Aosta ha aderito dall'inizio a questo progetto per due ragioni sostanziali: la prima è che l'esperienza della collaborazione fatta in questi anni anche con i territori svizzeri e francesi ha dimostrato che le Alpi servono proprio a mettere insieme le forze e a collaborare in modo adeguato; il secondo motivo è quello di cercare finalmente a livello europeo di provare a toglierci, come Regioni di montagna, la patente di zone disagiate.

Noi vorremmo che questo tema venisse affrontato in modo diverso. La montagna oggi può essere vista o come una zona che, essendo problematica, deve essere lasciata un po' a se stessa, in quanto politicamente interessa poco, soprattutto la parte alta e la parte di media montagna, con un'economia che a livello di PIL non ha grandi rese, è una zona che ha poca popolazione,

“ **La montagna è spesso sottovalutata dalla politica. Invece la Regione alpina può diventare un punto di riferimento per rilanciare l'economia e l'identità europea.** ”

quindi si può anche lasciar perdere. Invece noi crediamo che proprio qui sia la sfida: riuscire a far capire che oltre al PIL economico c'è anche un PIL ambientale, un PIL culturale di grande rilievo. Oggi noi dovremmo riuscire a investire soprattutto in queste zone per far capire che chi vi abita, che ha sicuramente dei disagi, può essere il punto di riferimento per uno sviluppo equilibrato dalla montagna che preservi dai disastri cui abbiamo assistito nelle zone di pianura.

Se la montagna è effettivamente come era ai tempi, zona di presidio di popolazioni che conoscono la montagna, che la vivono con quel ritorno alla terra di cui parlava il collega Chiamparino, credo che ci sia una possibilità di far capire che quelle sono le zone difficili di tutto l'arco alpino e possono effettivamente essere un punto di riferimento e rappresentare il rilancio attraverso un turismo di alto livello, ma soprattutto che può dare forza a quelle popolazioni che ancora accettano di vivere in zone di difficoltà.

Quando abbiamo parlato in Valle d'Aosta della Macroregione ci siamo chiesti: “Sì, ma per arrivare dove? Per far che cosa?”. La gente ormai chiede anche concretezza, non solo grandi promesse, grandi progetti che non si concretizzano, perché poi arriva sempre quello dopo che dice “ma non è stata colpa mia; quelli di prima hanno sbagliato” e quindi non si riesce ad arrivare a dei risultati.

La Macroregione è fatta da gente intenzionata a far valere il discorso che, solo rispettando certe tempistiche, avendo la possibilità di riuscire a dimostrare che si possono superare delle piccole difficoltà di rapporti, se si ha l'intendere comune, che è quello di salvare la montagna, si dà nuovo slancio a chi la vive, si dà la possibilità di far capire a tutti che “il sistema montagna” preserva l'intero sistema che ecologicamente deve essere salvaguardato. Queste sono le ragioni per cui riteniamo che ci sia un grande spazio e la possibilità di lavorare bene e soprattutto di ottenere dei risultati in tempi brevi.



Luca Zaia

Presidente della Regione Veneto

Cosa ci siamo chiesti quando per la prima volta ci hanno parlato di quest'operazione? Debbo dire che da un lato mutuo la piccolissima esperienza come Presidente già di un progetto europeo: l'Euroregione Senza Confini e quindi Veneto, Friuli-Venezia Giulia e Carinzia, dove stanno per entrare anche la Slovenia e l'Istria, e vedo che facendo con serietà della programmazione, si può fare assieme molta strada. Dall'altro penso anche che i nostri 5 milioni di veneti si aspettano delle risposte che siano all'insegna della concretezza, soprattutto quando si ha una comunità che ha 600.000 partite Iva, che conosce la montagna da vicino. Noi abbiamo un rapporto che è viscerale con la montagna, amiamo dire che quasi tutte le Dolomiti sono nostre. Ma lo dico come battuta, perché capiamo che la sfida è importante. Ai 200.000 disoccupati ed

“ **La Strategia che abbiamo sintetizzato nelle parole “connettere, progettare, proteggere le Alpi”, va nella direzione di portare grandi risultati.** ”

ai cittadini diciamo che la Strategia, che noi abbiamo sintetizzato come “Connettere le Alpi”, “Progettare le Alpi” e “Proteggere le Alpi”, va nella direzione di portare dei grandi risultati. E per noi un grande obiettivo è quello di stimolare il mercato del lavoro.

Il presidente Chiamparino diceva che le Alpi e la montagna in generale sono sempre state viste come un valico, anzi qualcosa di invalicabile; oggi è il momento della connessione: stiamo parlando di 48 Regioni, 7 Stati membri, 70 milioni di abitanti, ma parliamo anche di metropoli, di centri di ricerca e innovazione, insomma di tutto quello che rappresenta la montagna.

Per noi stimolare il mercato del lavoro significa qualificare e valorizzare il capitale umano, perché vivere in montagna non vuol dire aver perso la partita, non vuole dire “è finita”, “devo fare la valigia e devo trasferirmi dalla montagna”, e quindi, la riqualificazione del capitale umano.

Poi occorre favorire le piccole e medie imprese: noi delle 600.000 partite Iva sappiamo con certezza che l’80% ha meno di 15 dipendenti, e sappiamo che fare impresa in montagna è possibile. Potrei citare la nostra montagna veneta con solo un esempio: nel distretto dell’occhialeria si producono le marche di occhiali più famose al mondo, penso che l’80-90% degli occhiali del mondo vengano prodotti nella montagna bellunese, la montagna del Veneto.

Quindi, il trasferimento delle buone pratiche utilizzando la ricerca e l’innovazione delle PMI.

È fondamentale ricordare anche un paio di passaggi che ha citato il presidente Maroni prima: lo sviluppo equilibrato della montagna, forse questa è una delle sfide più importanti che abbiamo di fronte, ed infine la sfida dei fondi comunitari, la programmazione comunitaria che deve riconoscere che 48 Regioni e 7 Stati membri debbono avere una risposta che sia compatibile con questa grande progettualità.



Claire Bouchet

Rappresentante Regione
PACA (Francia)

Con poche parole vorrei raccontare qual è il contributo della Regione Provence-Alpes-Côte d'Azur alla Strategia dell'Unione europea per la Regione alpina EUSALP, una sigla che amo molto, ancorata com'è alle nostre prassi regionali ed ai nostri territori e ai vari progetti di cooperazione in cui sono impegnati, per esempio per lo spazio Alcotra ed il programma operativo interregionale FEDER. È un programma unico nel suo genere in Europa e in Francia, che grazie alla legge per la montagna conduce una politica integrata.

I progetti sono molto innovativi e sperimentali e hanno dimostrato il valore aggiunto di questo lavoro fatto insieme; hanno anche dimostrato ancora di più la necessità di lavorare insieme e di federare i nostri strumenti e le nostre energie, perché esistono ostacoli alla realizzazione di un

Dobbiamo sviluppare un'economia diversificata e destagionalizzata, che ci permetta di trarre il massimo dalle risorse naturali e umane disponibili.

concetto comune dello spazio alpino. Che cosa è necessario? Innanzitutto superare le differenze delle normative, così come superare le diverse impostazioni; un altro problema è l'assenza di un quadro comune per integrare le nostre politiche, anche se noi realizziamo che di fatto le politiche rispondono a necessità simili e dovrebbero essere simili. Ecco perché noi abbiamo e riponiamo grandissime speranze nella Macroregione alpina e, vista la notevole partecipazione, credo di non essere sola.

Esistono certo grandi possibilità, grandi opportunità: innanzitutto l'Europa mette a disposizione dei territori, numerosi programmi per lo sviluppo e per la cooperazione.

Nella Regione Provence-Alpes-Côte d'Azur esistono sette programmi operativi che coprono tutto il territorio o una sua parte e che possono coinvolgere e mobilitare un miliardo di euro, potenzialmente. Se ampliamo questo a tutte le Regioni alpine capiamo qual è la possibile portata in termini di armonizzazione. In questo processo strategico abbiamo quindi una responsabilità politica collettiva; in secondo luogo l'esperienza e le competenze dei realizzatori dei progetti è estremamente notevole, lo abbiamo visto, lo abbiamo sentito soprattutto raccontare durante tutto il pomeriggio.

Dobbiamo dare a queste persone modi e strumenti per essere ambiziosi, basandosi su questa Strategia che dovremmo definire e attuare insieme, con il sostegno della Commissione europea. In terzo luogo, questa è un'occasione per conservare il patrimonio culturale e naturale del territorio garantendo al contempo le condizioni per lo sviluppo economico e sociale.

Dobbiamo conservare il paesaggio con una gestione economica dello spazio, cosa estremamente importante anche per la nostra agricoltura. Dobbiamo sviluppare un'economia diversificata, destagionalizzata, che ci permetta di trarre il massimo dalle risorse naturali o umane che siano. Dobbiamo poi dare una nuova dinamica all'agricoltura di montagna, che è un vettore fondamentale per la gestione e per l'ottimizzazione del nostro paesaggio. Dobbiamo promuovere un turismo che sia davvero sostenibile. Dobbiamo costruire una Regione alpina solidale. Penso in particolar modo alle persone in difficoltà da un punto di vista economico a causa della preca-



rietà energetica o dell'assenza di mezzi di trasporto. Dobbiamo imporre un alto livello di servizi per contrastare i mutamenti climatici, perché abbiamo gli strumenti che ci permettono di farlo, e conciliare tutto questo con un miglioramento degli scambi a livello interregionale ma anche dei servizi a livello locale per migliorare la vita quotidiana dei cittadini.

Per concludere insisto sulla qualità della governance, che deve essere trasparente e improntata ai partenariati, così com'è stato fatto in passato per esempio con la consultazione pubblica, con il gruppo di lavoro tecnico e con il Comitato Direttivo.

Questo rappresenta il successo del nostro impegno ed è così che noi insieme possiamo trasformare le Alpi da luogo geografico a comunità di destini, fiera del suo forte impegno, della cittadinanza, dei suoi giovani e delle sue molteplici competenze.

Günther Platter

Presidente Land Tirolo
(Austria)



Anzi tutto la Macroregione delle Alpi si differenzia notevolmente da altre macroregioni perché questa è scaturita da tutte le altre Regioni, dalle altre entità e quindi siamo fortemente connotati con questa Strategia alpina.

Nel 2012 abbiamo avuto una Conferenza regionale per preparare poi la seduta a Grenoble e poi la seconda Conferenza a settembre di quest'anno, per arrivare ad una concertazione strategica tra le Regioni e gli Stati nazionali. Perché lo facciamo? Lo facciamo perché siamo convinti del fatto che le varie sfide non possono essere affrontate singolarmente ma solo insieme.

In Tirolo c'è il problema delle vie di traffico: lungo il Brennero passano ogni anno due milioni di veicoli pesanti. Verrà costruito il tunnel del Passo del Brennero, è importante, ma è necessario

anche avere le strade di accesso affinché si possa poi spostare il traffico delle merci su rotaia e questa non è una cosa che possiamo fare da soli, abbiamo bisogno delle Regioni.

Penso anche che dovremmo attuare una svolta energetica, tre anni dopo Fukushima dobbiamo lasciare il nucleare e noi nella Regione alpina abbiamo un enorme impegno anche nell'ambito delle centrali idroelettriche. In Tirolo vogliamo costruire delle centrali idroelettriche in modo tale da poter dare anche un contributo per la produzione di elettricità.

Circa il turismo, e noi siamo una grande destinazione per il turismo, anche in questo caso abbiamo bisogno di una strategia; i ghiacciai si ritirano, il clima cambia e quindi dobbiamo concepire ed elaborare delle strategie comuni per poter affrontare la situazione.

Quindi penso che per quel che riguarda l'orientamento strategico e quello in questi ambiti, possiamo raggiungere un buon consenso e credo che entro l'estate del prossimo anno saremo in grado di affrontare questa Strategia.

Ma vorrei fare riferimento anche alla struttura, perché se i contenuti dei tre pilastri sono buoni e condivisi, deve funzionare anche l'organizzazione. Non dobbiamo farcela solo affermando nei discorsi ufficiali che il "sistema è *bottom-up*", che viene dal basso verso l'alto, ma dobbiamo concretamente creare una struttura che funzioni tra i Paesi membri e le varie Regioni; e non secondo il principio del Grande fratello o del Piccolo fratello, bensì garantendo un principio di rotazione in modo tale che gli Stati membri, e anche le Regioni, siano coinvolti in maniera equivalente.

In secondo luogo abbiamo una situazione tale per cui le nostre capitali sono molto distanti dalle Regioni alpine, come nel caso di Vienna, Roma, Parigi o Berlino, allora sarà necessario garantire una compartecipazione paritetica da parte delle Regioni in modo che anche noi abbiamo la possibilità di dire la nostra.

In terzo luogo, aspetto molto importante che mi preme sottolineare, una Strategia alpina da sola non ci serve se non viene recepita dalla popolazione, quindi abbiamo bisogno delle organizzazioni, della società civile, e sono molto contento che oggi sia stato fatto un grosso passo in avanti. In seconda battuta abbiamo bisogno di un impegno quotidiano, di un coordinatore

“ ***È fondamentale concentrarsi sui problemi relativi all'accessibilità e all'energia, attuando un'adeguata governance e coinvolgendo la popolazione.*** ”

politico che si occupi di questi argomenti, che dia una continuità, che dia visibilità, perché se non ce la facciamo avremo poi il problema di una strategia ben concepita ma difficile da mettere in pratica. Siamo 48 Regioni, con 70 milioni di persone e attraverso la rotazione la cosa può funzionare bene. È già stato fatto riferimento al fatto che sarebbe importante dare un contributo con un coordinatore speciale, è stata inoltre inviata una lettera ad alcuni rappresentanti politici affermando che non bisogna lasciare questo a un esperto. Però abbiamo bisogno di un coordinatore speciale e politico, come ad esempio nel caso del passo del Brennero, considerando il collegamento tra Berlino e Palermo, non saremmo mai riusciti a farlo se non avessimo avuto un coordinatore speciale che si occupava di questo tema.



Arno Kompatscher

Presidente Provincia autonoma di Bolzano

Credo che non ci sia più nessun dubbio sul bisogno di una strategia comune per le Regioni alpine. Oltre a questo credo anche che non ci sia nessuna ombra di dubbio sugli obiettivi primari di questa strategia: lo sviluppo sostenibile di quest'area alpina, i collegamenti, tema ricorrente e fondamentale soprattutto per le realtà rurali, come sappiamo, e questo va dalla mobilità intermodale fino al tema della banda larga, e anche ovviamente il tema della sostenibilità, dello sviluppo, la tutela del patrimonio naturale, l'uso sostenibile delle risorse.

Mi associo a quanto detto dal presidente Platter sul tema della distanza delle capitali dell'Unione europea, e non mi riferisco soltanto alla distanza geografica ma spesso anche a quella mentale. Per quanto riguarda le questioni particolari che dobbiamo affrontare come Regioni

“ **Abbiamo parlato per le Alpi di infrastrutture, di sviluppo, di lavoro, ma c'è un aspetto in più da salvaguardare, quello della molteplicità culturale.** ”

alpine, non è soltanto utile ma è necessario e fondamentale che ci uniamo in questa Strategia comune a livello di Regioni alpine.

È stato detto da più persone che sono intervenute che questa deve essere una strategia *bottom-up*, che viene sostenuta dalla base, che nasce dalla base, e questa sicuramente è la risposta anche a quello che oggi vediamo un po' come una crisi europea, ma anche delle istituzioni europee. La risposta non potrà essere il populismo ovvero il ritorno a logiche egoistiche nazionaliste dei singoli Stati nazionali.

La risposta dev'essere sicuramente quella di una maggiore vicinanza ai bisogni dei cittadini delle varie realtà europee. Per questo è sicuramente fondamentale agire con questa Strategia. Noi stiamo facendo questa esperienza transfrontaliera del GECT – Gruppo Europeo di Cooperazione Territoriale – assieme al Bundestag austriaco del Tirolo con il collega Platter, con il Trentino e il Sud Tirolo, e che condividiamo anche con il Veneto. Abbiamo già potuto constatare come mettersi insieme funzioni: avere le stesse tematiche da affrontare alla fine dà i suoi frutti soprattutto se questo avviene coinvolgendo anche i cittadini, i gruppi d'interesse, i vari stakeholder anche non governativi.

Però un approccio di questo tipo richiede sicuramente anche una governance che regga questo sistema, che dia una certa continuità, e anche per questo mi associo a quanto è stato detto dal collega Platter, ci vuole sicuramente nell'ambito di questo sistema a più livelli di governance una figura che dia continuità, un incaricato speciale, un “coordinatore speciale” di questa Strategia perché altrimenti rischiamo che tutto questo rimanga lettera morta alla fine. Questo non possiamo permettercelo di fronte alle aspettative che abbiamo creato anche nei nostri cittadini. Infine vorrei dire che abbiamo parlato tanto di infrastrutture, di sviluppo, del bisogno di creare lavoro, ma c'è un aspetto in più, che è quello culturale, di questa molteplicità che c'è nelle Alpi cioè le tradizioni che abbiamo nelle Alpi, e anche di questo si parla quando si parla di Alpi.



Gianni Torrenti

Assessore alla Cultura,
allo Sport e Solidarietà
della Regione autonoma
Friuli Venezia Giulia

Il Friuli Venezia Giulia è forse una delle più piccole regioni, una Regione che però ha nel suo statuto quattro lingue: il tedesco, lo sloveno, il friulano e l'italiano, quindi fa un po' sintesi di quel meccanismo che questa Strategia vuole mettere in moto.

Perché ci crediamo fino in fondo? Ci crediamo perché la debolezza della nostra montagna, con problemi quali lo spopolamento, il dissesto idrogeologico (di cui si è parlato poco oggi ma è uno degli elementi forse più seri che ci troviamo ad affrontare) in una Regione che invece dal punto di vista della capacità di innovazione, delle sue università, delle strutture scientifiche è estremamente avanzata anche a livello internazionale, non siamo riusciti a risolverla. Quindi la massa critica è completamente insufficiente, perciò affrontare questo tipo di problematiche in

**“ Occorre mettere
in campo
un sistema nuovo
di coordinamento fra
innovazione, ricerca
e conservazione
delle tradizioni. ”**

una dimensione più grande è assolutamente indispensabile. Quindi occorre cercare di coniugare l'innovazione, che manca spesso in montagna, con un'innovazione di tipo nuovo perché non si tratta di importare in montagna dei modelli di pianura ma di innovare realmente, interpretando correttamente quella che è una fragilità, quella che è una cultura specifica della montagna che va rispettata fino in fondo. Questo riguarda molti aspetti, anche le infrastrutture, la delicatezza del passaggio da un paese all'altro.

Non c'è dubbio che dobbiamo fare un salto di qualità dal punto di vista del riconoscimento del patrimonio complessivo, anche patrimonio culturale, della nostra montagna, poi alcune esperienze come quella del GECT sono state sicuramente preziose (noi siamo presenti anche nella Strategia adriatico-ionica e siamo disponibili a mettere a disposizione la nostra iniziativa come trait d'union tra le due Strategie in modo che possano essere utili).

In questo momento di risorse non illimitate è importante cercare di fare degli interventi molto mirati e precisi, che possano avere anche un effetto network, un effetto a cascata, che faccia da moltiplicatore per quanto riguarda gli investimenti, mettendo a punto l'efficienza dei sistemi, identificando la debolezza di alcuni sistemi delle nostre aree e mettendo in campo sinergie e coordinamento degli investimenti del settore nel modo migliore.

Infine, avendo già parlato del rafforzamento della relazione con il mondo della ricerca che è assolutamente obbligatorio, occorre un miglioramento complessivo del sistema di trasporto sia merci che passeggeri, ma anche in genere dei collegamenti transfrontalieri coordinandoci dal punto di vista normativo, dell'interpretazione, anche dal punto di vista fiscale. Sicuramente c'è da fare un ragionamento abbastanza complesso in cui si deve superare la competizione pura, la concorrenza, a favore, invece, di strumenti nuovi da mettere in campo che siano più coordinati e rispettosi delle aree, altrimenti si torna alla divisione che le Alpi hanno; chi è alpinista sa benissimo che le Alpi uniscono perché ci si trova lassù, per cui le Alpi sono un momento di unione. Per gli altri le Alpi sono un ostacolo. Invece di essere viste come un momento di divisione, oggi possono essere viste come punto di unione e di coordinamento soprattutto se si trova un



meccanismo soft, non pesante, di condivisione e di regolamentazione di tutto quello che è la dimensione transnazionale.

L'ultimo tema riguarda alcuni strumenti di riconoscimento che riguardano ad esempio l'aspetto dell'alimentazione, il rispetto delle produzioni tipiche: anche queste non vanno dimenticate. Quindi serve una strategia che nel suo complesso possa essere forte e coordinata su tutto il territorio, ma che sia rispettosa di specificità che sono diverse da area ad area e quindi occorre mettere in campo un sistema davvero nuovo di coordinamento fra l'innovazione, la ricerca e la conservazione delle tradizioni.

Milan Declaration of the Alpine States and Regions

The representatives of States and Regions participating in the European Union Strategy for the Alpine Region (EUSALP) gathered today in Milan, after one year of consultation and preparation after the conclusions adopted by the European Council on 20 December 2013 inviting the European Commission, in cooperation with Member States, to elaborate an EU Strategy for the Alpine Region by June 2015 in order to be endorsed by the European Council by the end of 2015.

The representatives of States and Regions acknowledge that the overarching challenge for the Alpine Region is to balance development and protection through innovative approaches which strengthen this area located in the center of Europe as a living space for people and nature as well as a field for economic and social activities in a sustainable way.

EUSALP will enhance attractiveness and competitiveness of the Alpine Region as

**La Dichiarazione
di Milano fissa le basi
per la struttura
di governance
della futura Strategia**

well as reduce social and territorial disparities for smart, sustainable and inclusive growth in the region across the whole Union and its neighbouring Regions and States, constituting a tailor-made contribution to the growth of the region in line with Europe 2020 Strategy objectives and building on its cultural and natural heritage.

EUSALP aims at ensuring mutually beneficial interaction between the mountain regions and the surrounding lowlands and urban territories, flexibly taking into account the functional relationships existing between these areas.

EUSALP, as a unique example of a Strategy built on a bottom-up approach, promotes the Alpine Region in its function as an EU pilot area for effective cross-sectorial and multi-level governance, strengthening cohesion within the Union and deepening the cross-border cooperation of institutions and actors in this environmentally sensitive key European area at the crossroads of cultures and traditions.

The States and Regions agree:

- 1. To reiterate their belief that a macro-regional strategy constitutes the ideal framework for action at all levels (European Union, State, Region) for achieving an ever closer and more effective cooperation, based on the common*

identity of the Alpine Region. They commit to guarantee that EUSALP will effectively contribute to the Alpine region specific implementation of the Europe 2020 Strategy.

- 2. To express their satisfaction with the progress that their initiative has achieved, following the Political Resolution passed in Grenoble on 18 October 2013.*
- 3. To welcome the outcome of the public consultation that took place between 16 July and 15 October 2014, which is the object of this Conference, and which involved citizens, organisations and local institutions, with a view to clarifying the objectives and most suitable tools for achieving the high level of wellbeing and development which the Strategy strives to obtain; to thank all participants for their active input and ideas.*
- 4. To cooperate with the European Commission, in accordance with the mandate of the European Council, in order to draft the EUSALP Communication and Action Plan while involving local institutions, organisations (including non-governmental organisations representing common interests) and research centres in the definition of the most substantial actions to be undertaken to achieve the aims of the Strategy.*

5. *To carry out the necessary actions to improve the coordination of funds available at the EU, state, regional or local level, based on the awareness that tangible results for citizens can only be achieved by enabling the development of synergies between the various planning levels. The participating States and Regions put all efforts in using the potential of the existing 2014-2020 financial framework.*
6. *To ensure that the Strategy is implemented in compliance with the principle of the three NOs (i.e. no new EU funds, no new formal EU structures, and no new legislation), in accordance with the Grenoble Political Resolution, the Council Conclusions of 22 October 2013 on the added value of macro-regional strategies and the Council conclusions of 21 October 2014 on the governance of macro-regional Strategies.*
7. *To urge the Commission to continue fulfilling its role in guiding the strategic coordination of the Strategy where its involvement generates a clear added value, in cooperation with the participating States and Regions and in compliance with the subsidiarity principle.*
8. *To put in place a governance structure for the Strategy which is in accordance*

with the Grenoble Political Resolution, the principles of multi-level governance and the Council Conclusions of 21 October 2014, and is based upon:

- a) a General Assembly to be held on a regular basis, gathering the high level political representatives of States and Regions involved in the Strategy, and representatives of the Alpine Convention and Alpine Space Programme as observers, and which will be responsible for laying down general political guidelines;*
- b) a standing Executive Board in charge of overseeing the implementation of the EUSALP Action Plan, formed by representatives of the States and Regions and including representatives of the European Commission, the Alpine Convention and the INTERREG Alpine Space Programme as observers;*
- c) Action Groups, to be defined in greater detail depending on the content of the Action Plan, which will be responsible for implementing the actions.*

An annual rotating presidency will provide political leadership at General Assemblies and represent the Strategy at all levels and will provide a political link with the institutions of the European Union and the

participating States and Regions, in addition to organising the annual General Assembly. The same presidency applies to the Executive Board. The governance system will have to ensure effective coordination between these three levels (8a-c), including appropriate arrangements for cooperation with existing institutions and non-governmental organisations.

9. That further modalities enhancing continuity, ownership and visibility could be explored in due time, following European Council endorsement and release of the Communication and Action Plan.

10. To acknowledge the work undertaken by the EUSALP joint Steering Committee, gathering representatives of States and Regions; they wish to convey their congratulations to the Steering Committee for the results achieved so far in terms of content and compliance with the timeline laid down by the European Council and European Commission, in agreement with the aforementioned participating States and Regions, and to encourage this Committee to continue its activity until the inauguration of the Executive Board.



